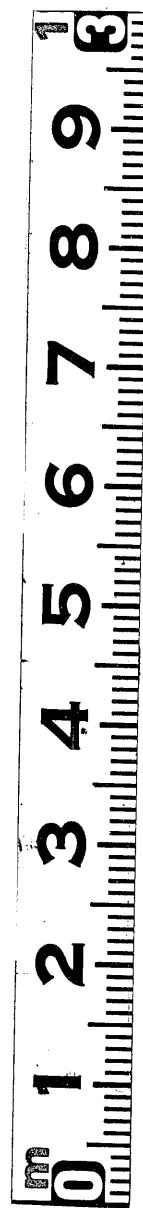


42-6



0281

A B
DISSERTAZIONE
S U L L'
Origine del Governo
D' INGHILTERRA

E
*Sulla nascita, Progressi, Mire, Forze,
Interessi, e Caratteri de i
due Partiti degli*

WHIGS, E DEI TORIS.
D E L S I G N O R
T H O I R A S R A P I N ;

*Tradotta dalla Francese nell' Ita-
liana favella*

D A L D O T T O R
D. FRANCESCO VORNETTI



IN MANTOVA Preffo Alberto Pazzoni
1719. Con lic. de Sup.

MI MI
ALL'ILLUSTRISS. ET ECCELL.

S I G N O R I

L A S I G N O R A

D. A U R O R A
S A N S E V E R I N O

De' Principi di Bisignano Duchessa
di Laurenzano

ET IL SIGNOR

D. N I C C O L O'
C A I E T A N O
DELL'AQUILA D'ARAGONA

Setto Duca di Laurenzano, Diciassettesimo
Signore, e Principe di Piedimonte, della
Città, e Contea d'Alife, delle Baronie di
Capriata, di Alvignano, di Dragoni, e di
Gioia, Capitano d'una Compagnia d'uo-
mini d'Armi del Regno di Napoli, Prin-
cipe di tutta la famiglia Caietana, &c.

A Vendo io, Eccell. Signori,
in Casa Vostra, dove tut-
te le virtù, come in pro-
pria stanza albergano, qualche
cognizione della lingua fran-

zese apparata, non avendo delle sublimi potuto far dovizioso acquisto, a cagionche a guisa di uccel palustre, al di sopra delle mie forze si è il seguirvi, ove Voi sì alto poggiate; ed avendo io avuto agio, in qualche ora, in cui li non lievi affari dell' orrevol carica di Uditor Generale, che solo mercè Vostra, esercito in questi Vostri Stati, qualche riposo mi concedono, di applicarmi alla lettura di alcun libro scritto nella francesca favella; uno fra gli altri mi sono imbattuto a legere, della di cui bellezza, ad altri, che tal lingua non hanno in uso, ho stimato far parte, col trasportarlo nella nostra italiana, tanto se pur non vado errato, di gravi, rare, curiose, ed aggradevoli notizie è pieno. Egli è questo, che man-
do

do all'EE. VV., non essendo a me convenevole di usar il termine di Dedicata, trà perche l'opera non è mia, e se cosa alcuna del mio vi si rinviene, altro certamente non è, che lo averla io della sua natural vaghezza spogliata, a guisa d'inesperto Pittore, che copiando i leggiadrissimi quadri d'Apelle, non pregio al suo Autore, ma biasimo a se stesso ne acquista; traperchè, se mia fosse, con giustizia appellarla mia non potrei, perocchè alcuna cosa io non hò, che Vostra non sie, non escludendone eziandio le buone facultà dell'animo, se io ne avessi, perche da voi apprese le avrei. Son certo, che non sie per esservi disagiata, dachè come Ottimi Principi, alla necessaria cognizion delle Storie tuttora applicate,

a cagion di bene, e perfettamente regolarvi nel Governo de' vostri sudditi, per non urtar ne' scogli, ove altri tuttodì rompe, col voler a costo di essi, le regole di buon Governo apparare; cosicchè tanto arricchiti ne siete, che senza timor d'ingannarmi, francamente potrò dire, che tutte alli Vostri intelletti, sono presenti le trafandate cose, e di queste così ben vi servite, che agevole qualunque più intralciata difficoltà vi si rende nel regolamento in tutte le più ardue operazioni della vita Civile, e nella guida de' Popoli, a Voi da Dio Ottimo Massimo, conceduti.

Non pretendo pertanto di restringere il largo cāpo, che tutti aver deono della turba innummerabile dell'altre Vostre rare,

e

e belle virtù, col restringermi quì a dir solamente della gran cognizione, che della Storia avete, avvegnacchè sebbene di quelle mi taccio, per non esser mio avviso di tesser un Elogio, non essendo peso per le mie spalle, il poterlo abbastanza, e compiutamente fare; non lascio, però, all'acuta vista degli altri di spaziarvi la mente, se pure abbagliati dallo splendore di esse non rimanghino, siccome creder mi lice, insufficienti all'ardua, e grand'impresa. Nè mio intento è delle grandi, e chiarissime Famiglie *Sanseverina*, e *Cajetana* far quì motto alcuno, per adempiere al comun costume degli Scrittori; che sebbene a ciò fare, l'obbligo, la convenevolezza, e'l desiderio lo mi richiederebbono, nullaperodimanco,

A 4

co-

così per la rapportata ragione ,
che non oso dedicarvi cosa, che
mia non è , come altresì a ca-
gion d'evitare ch'altri non mi
motteggi , ch'abbia voluto co-
piar in accorcio , ciocchè tanti
gravissimi Autori distesamen-
te han scritto ; tralascio a bello
studio di farlo per non annojar
Voi , ed il resto del Mondo, in
rammentar quivi la chiarezza
di esse .

Simiglievol motivo mi rat-
tien a favellar delle persone
Vostre in particolare, acciò al-
tri avesse in Voi l'idea dei veri
Principi : ma chi non l'hà ? od
in qualche parte più rimota del
Mondo , colla convenevole
preoccupazione , che tali Voi
fiete, non ricevono i nomi del-
le Persone Vostre , nelle quali
tutte si truovano , come nel
proprio Erario , riposte le vir-
tù

tù de grand' Avi , per poscia
arricchirne gli Eroi, che Vostri
successori , più di queste , che
dell' ampiezza de' Vostri Stati
faranno , & a' quali Voi sarete
ben terso luminoso Cristallo ,
dove vedranno le maniere, e le
vie , che calcate avete, per esser
rari , e gloriosi . Ivi dopo di
aver riadato sù i libri le Genao-
logie delle Vostre Profapie ,
eruditata la curiosità nelle grã-
di origini di esse , & osservati
con bell'ordine distinto, i Fasti
Consolari , i Bastoni dei Mili-
tari Comandi, le Mitre, le Por-
pore , ed i Camauri , che adorne
le han rese ; Siccome dalla
Teorica , passeranno alla Pra-
tica delle Vostre azioni, per fa-
re acquisto ben degno delle
maniere d'imitarvi sì , non già
per iguagliarvi ; imperocchè
giugner , ove Voi arrivaste , a

Voi solo è concesso. Io dunque, non essendo ardito, siccome testè dissi, di tesser elogi alle Vostre Famiglie, ed alle Vostre Persone, ma solamente di mandar sotto a' Vostri occhi questo Ragionamento, comunque egli si sie da me tradotto; Vi supplico a gradirlo dalle mie mani, con quella inarrivabile generosità, con cui non isdegnate la mia, benchè debbole actual servitù, e facendovi profondissima riverenza mi rassegno

Dell'EE. VV.

Piedemonte 12. Aprile.

1719.

Umiliss. Divotiss. ed obligatiss. Ser.
Francesco Vornetti.

AVVERTIMENTO.

H A lunga pezza, che si ode favellare dei due Partiti, ovvero Fazioni, che dividono l'Inghilterra; ma egli non hà, che pochi anni, che, per così dire, vedesi tutta l'Europa interessata nella loro querela. Innanzi all'ultima Pace, il più degli Stranieri riguardavano le differenze, che vi sono tralli Tories, e li Wighs, siccome una materia semplicemente curiosa, & a cui eglino non doveessero punto interessarsi; e se per avventura sembrava, che alcuno vi facesse un poco più di attenzione, ciò non era, che a caggion della diversità dei sentimenti delli due Partiti, sù della Gerarchia, e Governo della Chiesa. Favello de' particolari, imperciocchè i Sovrani, e i Ministri assai ben conoscevano, qual'influenza poteano avere sù degli affari Politici dell'Europa, secondocchè l'uno, ovvero l'altro di loro dominasse nella Corte d'In-

A 6 ghil-

AVVERTIMENTO.

Inghilterra, oppure nel Parlamento; ma per quello, che al Popolo appartiene, ben puote asseverarsi, che in generale egli ne sia, delle conseguenze, affatto ignorante.

Hà, la Pace di Utrecht, rischiarati gli occhi ad una infinità di persone, imperciocchè apertamente si è veduto, che sia stata un effetto della rivoluzione seguita nella Corte d'Inghilterra a caggion del cambiamento dei Ministri Whigs in Toris. Comechè l'Europa tutta si ritrovava impegnata nella guerra, e seguentemente interessata nella Pace, con cui si è terminata, quelli, che per lo innanzi favellavano delle divisioni degli Inglesi, siccome d'un affare estraneo, hanno conosciuto assai bene, di quali conseguenze elle si sieno, rispetto a diversi altri Stati. Quindi si è principiato a ragionare, ed a disputare di cotal materia con maggior spirito, e vivezza, che per lo innanzi non si faceva; anzi la maggior parte degli Stranieri sono divenuti Toris, ovvero Whigs, a proporzione, che han cre-
du-

AVVERTIMENTO.

duto, negli uni dei due Partiti, veder i principj conformi, ovvero a' loro interessi contrari. Benchè li Toris, e gli Whigs ugualmente professino la Religion Protestante, e che le differenze che vi hà traddi essi, sembra, che non debban molto interessarsi i Protestanti, e i Cattolici Romani; nullaperò dimeno egli è avvenuto, che questi a favore delli Toris, e quelli per gli Whigs sian si dichiarati; e ben chiara è la ragione, che gli hà spinti a pigliarne il Partito, posciacchè gli uni hanno riguardato li Toris, siccome gente, che si affatigava a portar un Rè Cattolico sul Trono d'Inghilterra, e gli altri con il credere, che gli Whigs altro oggetto non avevano, che di conservar nel Regno la Religion Protestante. Un'altra ragione altresì hà fatto determinare gli Stranieri ad unirsi all'uno dei due Partiti, ed è, o la inclinazione per la Fràcia, ovvero il timore degli ambiziosi disegni di questa Corona. Per cotal riguardo i Parteggiani della Francia son Toris, e suoi Nimici Whigs. Quindi egli
avvie-

AVVERTIMENTO .

avviene , che ciascheduno hà scelto , senza badar piuchettanto , di pescar al fondo , alle differenze , che i due Partiti dividono . Nè dee recar stupore , che ciò tragli Stranieri sie avvenuto , imperocchè nell' Inghilterra stessa molti sono Whigs , ovvero Tories , senza punto avere un' idea ben chiara dal Partito , che hanno essi abbracciato .

Egli è ben strano però , che sinora persona non vi sie stata , che abbia voluto scrivere degli affari di queste due Fazioni , a cagione di ammaestrarne esattamente il Pubblico ; imperocchè per la maggioranza , che l' una , ovvero l' altra può avere in Inghilterra , sono capaci di dar le mosse agli affari li più importanti dell' Europa : E sebbene sien si vedute delle traduzioni di molti libri , o piuttosto libelli Inglese , sù di questa materia ; nullaperò dimeno da quelli non si è venuto in chiaro del vero stato delle cose di questi due Partiti ; avvegnacchè cotali Scritture , essendo state pubblicate o dagli Whigs , o dai Tories , comechè

AVVERTIMENTO .

chè da persone apertamente sospette , non può darsi loro una intiera credenza ; osservandosi altresì , che non ve n'è pure un solo , che non porti segni evidentissimi della parzialità dell' Autore . Parmi dunque , che sù di tal soggetto , piuttosto attender si debba una indifferente istruzione , da persona straniera ; benchè a dire il vero , per mezzo degli Stranieri altresì , pochi se ne rinvenzano , che perfettamente ne sieno istruiti , ovvero , che per l' uno dei due Partiti non pieghino . Intanto l' Autore di questa Dissertazione , benchè Straniero , hà creduto di questi due Partiti poter dare al Pubblico una più larga cognizione , e tale , che molti sinora non hanno avuta somiglievole . Egli hà fatto un lungo soggiorno in Inghilterra , e dopo molti anni studia con indefessa applicazione sulle Storie del Regno . Del resto egli non è , o per inclinazione , ovvero per interesse alcuno attaccato ad alcuno dei due Partiti , e si ritruova in un Paese , dove non vi hà , che temere , o sperare nè dall' uno , nè dall'

AVVERTIMENTO.

dall'altro canto. Si vedranno nella stessa Dissertazione le pruove sensibili della sua indifferenza. Per dare una cognizione distinta di tutto ciò, che riguarda i due Partiti, egli è stato obligato di entrare in un assai largo, ma inevitabile racconto della Storia Inglese, senza di cui non era possibile di adeguatamente spiegare l'Origine, e i Progressi di queste due Fazzioni. Se rinvencono gl'Inglese insufficiente questa Dissertazione rispetto ad alcune cose, o troppo larga, per riguardo ad altre, sono pregati a considerare, che ella non è fatta per essi, che l'Autore ha avuto per oggetto di tenersi alle idee generali, e finalmente, che le cose, che sono tenute in Inghilterra, per le più volgari, e comuni, sono per gli altri Paesi, segreti, che hanno bisogno d'esser posti in chiaro. Parrà forse stravagante, che l'Autore, che vive sotto di un governo puramente Monarchico favelli, in alcune congiunture, in guisa che può giudicarsi, che non approvi Governo di questa fatta; ma per prevenire

CO-

cotal supposizione, priega il Lettore a considerare, che egli non ha potuto favellare, per quello a questo soggetto appartiene, senza rivestire lo ingegno Inglese, e senza uniformarsi ai principj, che son comuni in Inghilterra. A tal oggetto ha creduto solamente poter conoscere il forte, e il debole dei due Partiti. Tutti i suoi ragionamenti sono fondati sopra di questo principio, della maschia sodezza del quale, egli è perfettamente persuaso: Che ciaschedun particolare di viene obligato in coscienza di uniformarsi al Governo stabilito nel Paese, dove la Provvidenza lo ha fatto nascere, ovvero in quello condotto. Per tanto suo avviso è, che tutti gl'intrichi, le machine, i modi, o seno diretti, od indiretti, che tendono allo discioglimento di cotal Governo, sono altrettanti delitti, de' quali gli Autori deono dar conto a Dio, & a' loro Superiori.

DIS-

DISSERTAZIONE^I
 S U L L'
 Origine del Governo
 D' INGHILTERRA,
 E

Sulla Nascita, Progressi, Mire, Forze, Interessi, e Caratteri de i due Partiti
 DEGLI WHIGS, E TORIES.

IL Governo d' Inghilterra è d' una specie particolare, che a' di nostri, non vi hà il simile nel Mondo. E' egli per tanto il medesimo, che fù altre volte stabilito in tutti li Regni formati in Europa sulla rovina dell' Imperio Romano; e la differenza, che presentemente si rinviene trà l' Inghilterra, e gli altri Stati rispetto a ciò, non da altra cagione viene, se non se, che gl' Inglesi han conservata la forma del loro Governo stabilito nella Gran Bertagna; allorchè negli altri Paesi, ella si è a poco a poco perduta, ovvero estremamente alterata. Questo Governo, che nel suo

2
 suo vigor si mantiene , dopo sì lungo tratto di tempo in quest'Isola, sembra in qualche maniera Monarchico , e ad altri di Repubblica; nientedimeno però , egli , a favellar con proprietà, non è , nè l' un , nè l' altro di essi . Non può dirsi , che egli sie propriamente Monarchico , imperocchè li Grandi , ed il Popolo hanno in lor balla il Potere legislativo, congiuntamente col Rè; e che il Rè , non può imporre alcuna tassa senza il consenso del Popolo . Egli non è propriamente Governo di Repubblica, po- sciacchè vi è il Rè, che esercita l' Autorità Sovrana , che conferisce a suo talento le Cariche , e le Dignità così Ecclesiastiche, che Civili e Militari , e che puo far la Pace e la guerra, senza che sie tenuto di consultarne i Sudditi . Egli dunque farebbe vano se si volesse dar un'idea di questo Governo usando i nomi ordinarj di Monarchico , Aristocratico , e Democratico , che punto non gli conven- gono . Questo è dunque un Governo Misto, e che non è alcuno di quel-
 li

3
 li , che si son nominati , e che nondi- meno è composto d'un miscuglio di tutti e tre . Le prerogative del Sov- rano , de i Grandi , e del Popolo ivi sono talmente temperati gli uni con gli altri , che si sostengono tra di loro scambievolmente . Nel tempo istef- so ciascheduna di queste tre Potenze che hanno parte nel Governo può mettere degli ostacoli insuperabili all'intraprese , che alcune dell' altre due, o quelle unite volessero fare per renderli indipendenti . In fine ella è appresso appoco la medesima forma del Governo che li Sassoni avevano stabilita in Lamagna , i Francesi nelle Gole , i Visigoti in Ispagna , gli Ostrogoti, & appresso a questi i Lon- gobardi in Italia . Queste sono le Na- zioni del Nord , che l' han portata dentro le parti più Meridionali dell' Europa , alloracche in essa si sono sta- bilite , e che vi han fondati di nuovi Stati sopra le rovine dell' Imperio Romano .

Se per avventura altri dimandasse dopo qual tempo questo Governo
 sus-

4
 sussiste in Inghilterra, io non temerei di rispondere, che questo è dopo che gli Anglo-Sassoni ebbero perfezionata la conquista di questa parte della Gran Bertagna, e che i loro successori occupano ancora al giorno d'oggi. Egli è vero, che vi è luogo da dubitare se dal tempo degli Anglo-Sassoni i Comuni avessero luogo nel Parlamento, ed io confesso, che vi sia su questo soggetto non lieve la difficoltà. Ma che ne sia nel tempo che l'Inghilterra si ritrovava divisa in sette Regni Inglesi, e Sassoni, ciascheduno di questi Regni aveva il suo Re, ed il suo Parlamento, appellandosi Vittena-gemot, cioè Assemblea di Saggi, e ve n'aveva altresì un'altra simile per gli affari, che tutti e sette i Reami avevano in comune. Questa stessa forma di Governo restò parimente alloracchè i sette Regni furon ridotti ad un solo, e che un solo Stato formarono. I campi di Marte in Francia, chiamati dopo Stati Generali, le Corti in Ispagna, e forse le Diete dell'Imperio in Lamagna.

5
 gna, sono avanzi di questa vecchia forma di Governo, che le Nazioni del Nord avevano portata in tutti i paesi dove elleno s'erano stabilite.

Guglielmo Duca di Normandia, soprannominato il Bastardo, oppure il Conquistatore, avendo conquistata l'Inghilterra nell'anno 1066. se ne rese il Padrone assoluto, e vi stabilì un Governo Dispotico, benché secondo l'apparenze vi conservasse un'ombra di Parlamento. Per render sicura la sua conquista ivi traspianò gran numero di famiglie Normande, Francesi, Brettone, ed Angiovine, e distribuì loro le Terre, delle quali spogliò incessantemente gl'Inglesi. Queste famiglie straniere in cotal guisa in breve si accrebbero, che divenute in fine potenti, si videro in istato di far testa a i Re stessi successori del Conquistatore. Sul principio questi Stranieri, nuovamente stabiliti in Inghilterra, si fecero gloria di dipendere unicamente dal Re, che gli aveva posti in possesso delle Terre. Il di costoro interesse richiedeva, che

che appoggiassero di tutto lor potere quell'istessa Potenza, della quale avevan tuttociocchè possedevano nel Regno; Ma allora quando eglino si viddero ben stabiliti, incominciarono a temere, che il poter Reggio, che gli aveva arricchiti, non potesse con la medesima facilità spogliar loro de' beni, se il Re lo giudicasse a proposito. Quinci è, che desiderarono, che il Governo fusse ristabilito sù del sistema, ove egli era nel tempo de' Re Sassoni. Questo era l'unica maniera d'evitare gl'inconvenienti del Despotismo, che poteva in appresso esser loro nocivo, siccome loro era stato vantaggioso, e di assicurarsi il possesso delle loro Terre. Questi non furono subito, che semplici desideri, che si cangiarono ben tosto in speranze, e finalmente in Diritto, per li modi, de' quali parlerò or ora. Per metter tutto ciò nella maggior sua chiarezza uopo sarebbe di entrare in un assai largo racconto della Storia d'Inghilterra, e notar in particolare tutte le ragioni, che hanno contri-

bui-

buito a dare a i Grandi, & in conseguenza al Popolo un Diritto, del quale essi non godevano sotto i primi Re Normandi; Ma comechè questo racconto mi portarrebbe troppo lontano, io mi contenterò di farne un picciol ristretto, rispetto alla materia, di cui si tratta.

Guglielmo il Conquistatore lasciò il Regno d'Inghilterra a Guglielmo suo secondo figliuolo soprannominato il Rosso nel 1087. in pregiudizio di Ruberto suo figlio maggiore, che non ebbe in parte, che la Normandia: Roberto volle far degli sforzi per togliere a suo fratello una Corona della quale si credeva ingiustamente privato; Ma Guglielmo il Rosso rese tutti i suoi sforzi inutili per la destrezza che usò in mettere tanto i Normandi, che gl'Inglese ne' suoi interessi, promettendo loro, che ristabilirebbe il governo, sù la forma ch'egli era innanzi la conquista, e che farebbe rimetter in piedi le leggi Sassone. Egli ben sapeva che gli uni, e gli altri nullapù con maggior pas-

B

sio-

sione desideravano che ciò che gli faceva sperare. Io intendo quì per i Normandi tutti gli Stranieri nuovamente stabiliti in Inghilterra. Questa promessa di Guglielmo il Rosso, fu dunque il primo fondamento delle loro pretenzioni. Io dico il primo, posciacchè li Normandi diritto alcuno non avevano d'effigere dal Rè quello, che voleva loro promettere, e gl'Inglefi, ch'erano stati vinti, non avevano più potere di restringere la potenza del loro Conquistatore. Egli è ben vero però che questi potevano appoggiarsi sù d'alcune vane promesse, che Guglielmo il Conquistatore fatte gli aveva in ricevere i primi loro Omaggi; Ma questo Principe, non aveva giamai inteso ch'eglino avessero potuto formar sù di quelle un Diritto. Quindi egli trattò l'Inghilterra mai sempre come Paese di Conquista. Che che ne sia però, Guglielmo il Rosso mancò di parola agli uni, e a gli altri.

Appresso la morte di questo Principe Arrico Primo suo fratello cadet-

to

to, montò sul trono nel 1110. in pregiudicio di Roberto suo fratello maggiore, che era ancora vivente.

Per assicurarsi la Corona usurpata egli proseguì le maniere stesse di Guglielmo il Rosso suo Predecessore. Egli promise di rimettere il governo nell'antica forma, e confermò le sue promesse per una carta in buona forma; ma non l'osservò meglio, che suo fratello. Trattanto però i Diritti de'Sudditi non lasciavano di prender fermezza per cotali promesse, benchè mal eseguite.

Essendo morto Arrigo Primo, Matilde sua figlia Vedova dell'Imperator Arrigo Quinto, la quale aveva sposato in seconde nozze Goffredo Plantagginetta Conte d'Angiò, doveva montar sul trono; Ma Stefano Conte di Bologna figlio della prima figlia di Guglielmo il Conquistatore trovò le maniere d'impadronirsene in suo pregiudicio nel 1135. Questo s'impegnò ancora più fortemente, che li due suoi Predecessori, a ristabilir il Governo Sassone; Ma secon-

B 2

do

do l'apparenze , senza intenzione però d' offervar sua parola . In fine vedendo i Grandi , che egli cercava de' pretesti per render vane le sue promesse gli fecero un aspra guerra , che durò pressochè tutto il corso del suo Regno . Su'l principio essi chiamarono in Inghilterra la Imperadrice Matilde , & in conseguenza Arrico suo figlio , che avuto aveva dal Co: d'Angiò; E la guerra non finì che per un trattato , che assicurava la Corona ad Arrico dopo la morte di Stefano , benchè questi avesse figli maschi .

Arrico secondo succedette a Stefano nel 1154. pendente il suo Regno, e quello di Riccardo primo suo figlio maggiore non si ebbero punto di differenze tra 'l Re , e li Baroni ; Con questo nome chiamavano all' ora i Grandi del Regno ; Ma ve ne furono delle considerabili sotto il Regno di Giovanni senza Terra fratello , e successore di Riccardo Primo , che cominciò a regnare nel 1199. . Una fastidiosa querela, che questo Principe

pe ebbe con la Corte di Roma, avendolo finalmente forzato di render omaggio del suo Reame al Papa Innocenzo Terzo, ed obligato a pagarli un tributo , questa vergognosa condotta unita ad altre cagioni , gli fecero perdere la stima , e l' affezione del suo Popolo . All' ora i Baroni profitando d' una così favorevole congiuntura gli presentarono la *Carta* d' Arrico Primo, che non aveva avuta esecuzione alcuna , e vollero forzarlo a confermarla . Giovanni la rigittò immediatamente con alterigia , ma ritruovandosi troppo debole per resistere contro i Baroni , che s'erano quasi che tutti confederati contro di lui, egli si vidde obligato d' accordar gli una *Carta* molto più ampia, e più vantaggiosa a' sudditi , che non fu quella d' Arrico Primo , che fu appellata la *Gran Carta* , ovvero la *Carta di Libertà* . Per questa Carta che fu dirizzata al gusto de' Baroni, egli no in sì fatta guisa restrinsero il Regio Potere , che lo posero presso a poco nello stato medesimo , ov' egli

era sotto li Re Saffoni innanzi la conquista . E' questa Carta, che dopo ha fatto mai sempre , e che fa tuttora al giorno d'oggi il principal fondamento de i Diritti degli Soggetti . Io non mi fermerò punto qui ad esaminare , se questo fondamento sie ben solido . E' questo un litigio, d' onde la decisione è al di sopra del mio intendimento Egli farà bastevole di notare in poche parole , per quali maniere questa concessione, che sembrava così difettosa nel suo principio, poscia ch'è era stata manifestamente estorta, cangiò , per così dir , di natura , per la fermezza degl' Inghesi , & acquistò un' Autorità non contrastevole, benchè poteva nel suo incominciamento esser disputata ; ei fa mestieri perciò veder quello , che si passò in appressò , in riguardo di questa Carta .

Il Re Giovanni, che l'avea firmata, avendo voluto rivocarla , si tirò addosso di nuove disgrazie , che non terminarono , che con la sua vita , li Baroni non volendo punto perdere gli vantaggi della loro Carta , piglia-

gliarono in fine il disperato partito di chiamar a loro soccorso il Principe Luigi figlio di Filippo Augusto Re di Francia , e di metterlo in possesso del Regno , o almeno della più gran parte di esso . Giovanni morì pendente una tal guerra , spogliato da un Principe straniero , o piuttosto da' suoi proprj sudditi , lasciando un figlio in età di dieci anni insufficiente a sostener la querela . Alquanto Signori che eran rimasti fedeli all' ultimo Re , stabilirono il Conte di Pembroock per Regente durante l' età minore del giovane Principe, che fu riconosciuto da questo partito sì poco numeroso , sotto il nome d' Arrico Terzo nel 1216 .

Poco dopo gl' affari cangiarono faccia , per la prudente condotta del Regente , il quale vedendo ostinati i Baroni a sostener *la Carta* , promise loro positivamente che quella sarebbe confermata , ed eseguita . Dal momento ch' ebbero una tal sicurezza , eglino abbandonarono il Principe Luigi , che si vidde forzato di

ritornarsene in Francia.

Arrico Terzo non fu piuttosto fuor di tutela, che annullò la *Gran Carta*, e volle regnar dispoticamente; Ma comechè egli non avea la capacità necessaria per sostenere una tal'intrapresa, il suo Regno che durò presso che quarant'anni fu agitato da perpetui torbidi, per l' affare della *Gran Carta*. Egli fu più volte forzato a confermarla, ed altrettante violò le promesse, ed i giuramenti. Finalmente i Baroni pigliaron l'armi, mettendosi sotto la condotta del Conte di Leiceste, figlio del famoso Simone di Monforte Generale della Crociata contro gli Albigesi (a)

Il Re ebbe la disgrazia di perdere una battaglia, dov'egli stesso, il Re de' Romani suo fratello, ed il Principe Odoardo suo figlio restarono prigionieri, ed in potere del Conte di Leiceste, che loro fece promettere

(a) *Questi era un secondogenito di Simone di Monforte. Egli fu menato in Inghilterra da Arrico III., e sposò ancora una sorella del Re.*

tere per giuramento, che non si opporrebbero di vantaggio all' esecuzione della *Gran Carta*. Il Conte di Leiceste governò qualche tempo in nome del Re, che era tra le sue mani. Si crede che fosse durante la sua amministrazione, che li Comuni furono per la prima volta ammessi dentro del Parlamento, ma senza arrestarmi ad esaminare una quistione così dibattuta, e malagevole, io mi contenterò di notare, che almeno non può riuocarsi in dubbio, che dopo il fine del Regno d' Arrico III. i Comuni non abbiano goduto di questo Diritto.

Il Principe Odoardo figlio d' Arrico II. essendosi favorevolmente salvato dalle mani del Conte di Leiceste, guadagnò una Battaglia, dov' il Conte restò ucciso. Il Re ricuperò la sua libertà per cotale vittoria, e se ne servì poco conforme al giuramento, che si era fatto da lui. Ma il suo Regno, e la sua vita non durò che pochi anni dopo la sua liberazione. Benche il partito de' Baroni

B § fus-

fusse istraordinariamente abbattuto. Odovardo Primo che montò sul Trono d'Arrico III. suo Padre nel 1272. non lasciò di confirmar la *Gran Carta*. Nullaperodimeno nell'avvenire fece alcuni passi, che rimarcavano un formato disegno di rivo-carla. Ma vedendo che i Baroni incominciavano a sollevarsi, egli si ritrattò, e la confermò ancora una volta.

Odovardo II. suo figlio, e suo Successore, fu deposto dal Parlamento nel 1307. per aver voluto stabilire un governo dispotico, contrario alla *Gran Carta*.

Odovardo III. figlio, e Successore di questo Principe sventurato nel 1327. la confermò diece volte durante il corso del suo Regno, che fu estremamente glorioso per la vittoria che egli stesso, ed il Principe di Galles suo figlio riportarono sopra la Francia.

Riccardo II. Nipote, e successore d'Eduardo III. fu deposto solennemente nel 1377. per aver altresì voluto

in

diverse maniere violare i Privilegj del Popolo fondati su della *Gran Carta*.

Arrico IV. s'era servito di questo pretesto per deporre Riccardo II., e per mettersi in suo luogo nel 1399., non lasciò per tanto di far qualche tentativo per diminuire i Privilegj del Parlamento, ma egli non ne spinse tropp'oltre l'esecuzione.

Arrico V. suo figlio, che gli succedette nel 1413. mantenne mai sempre il Parlamento in tutti i suoi Diritti, e non toccò giamai li Privilegj de' Soggetti. Il suo Regno non fu ch'una tela continua di Vittorie, e di fortunati avvenimenti contro la Francia, e questo Principe morì nel 1422.

Dopo di questo tempo il Governo d'Inghilterra dimorò così ben stabilito, e così fermo su de' suoi fondamenti, dico su le prerogative del Re, e su quelle del Parlamento, che pendenti presso che duecento anni, non sembra che alcuno de' Re abbia avuto il pensiero di fare un benchè minimo sforzo per scuoterlo, Tutta la politica de' medesimi si riduceva a go-

B 6

ver-

vernare i Parlamenti per intrighi segreti, senza dar a divedere alcuna volontà d'alterar la Costituzione del Governo stabilito. Egli è vero, che vi sono stati de i Re, come Arrico VIII., che han fatto tutto ciò che han voluto; Ma questo non è giamai arrivato a voler privare il Parlamento de' suoi diritti. Alloncontro, col mantenerlo nelle sue prerogative, hanno avuta la destrezza di farlo a' loro fini servire. Questa, per dirlo alla sfuggita, è la migliore, e forse l'unica strada che un Re d'Inghilterra possa prendere per rendersi potente, e tranquillo.

Appresso una così lunga continuazione d'una istessa forma di Governo, ed un possesso sì poco interrotto di Privilegi della *Gran Carta*, il Popolo Inglese vi era talmente avvezzo, ch'egli non sembrava possibile di cābiarvi alcuna cosa senza sconvolgere il Regno. Egli non sembrava medesimamente, che vi fusse luogo di temere, che si ritrovasse ancora un Re, che volesse intraprendere una cosa

così malagevole coll'azzardo di perdere la Corona, come egli è advenuto a qualche' uno delli Re precedenti. Non ostante queste considerazioni Jacopo I. successore della Regina Elisabetta nel 1603., non lasciò di far qualche passo in questa dannevole carriera, e di tentare di diminuire le prerogative del Parlamento. Ciò fu per li perniciosi consigli del Duca di Buckingham suo favorito, a cagion de' quali incominciò ad impegnarsi in questa impresa, che verisimilmente non avrebbe avuta una felice riuscita per lui, se la morte non l'avesse sorpreso innanziche troppo cotali sentimenti avesse dati a divedere. Questo Duca di Buckingham, deve esser riguardato, come il primo autore de i torbidi, che hanno sì lungamente aggitata l'Inghilterra, e che l'aggitano ancora al giorno d'oggi.

Avvenne sotto il Regno di Carlo I. figlio, e successore di Jacopo nel 1625., che il Progetto di rendere il Re assoluto, & indipendente dalle leggi, fu spinto con ardenza, e che si

si spiegarono, per così dire, tutte le vele, affin d'avanzar cammino. Il Duca di Buckingham favorito di Carlo I. siccome lo era stato del Re suo Padre, gli empì lo spirito di massime direttamente contrarie al governo stabilito in Inghilterra, e perciò egli fu causa della sua rovina. Questo Signore essendo stato assassinato, Carlo non lasciò di proseguire i suoi disegni, che il morto favorito gli aveva fatti intraprendere: Egli s'era posto nell'animo, che poteva governare senza Parlamento o almeno che il Parlamento altro far non dovesse, che provvederlo di danaro. Ne aveva di già cassati tre dentro i primi quattro anni del suo Regno, & aveva medesimamente fatto intendere, che egli non ne convocherebbe di vantaggio. Dodici anni passarono in questa maniera senza Parlamento, pendenti li quali il Re aveva poste dell'imposizioni sopra de'sudditi sotto diversi pretesti per un semplice atto di sua volontà, e fece conoscere per simile condotta, che egli aveva disegno

gnò di regnare dispoticamente. Disgraziatamente per lui, arrischiò la sua persona appoggiando i suoi consigli a due uomini imbevuti dell'istesse massime, che lo spinsero sempre più nel precipizio. Questi furono Guglielmo Lod Arcivescovo di Conturbey, e Tomasso Wenworth Conte di Strafford.

Nel tempo che questo Principe non fu impegnato in alcuno affare malagevole al di fuori egli godè affai tranquillamente del potere, che si aveva usurpato; ma non giacche il Popolo apertamente non ne mormurasse. Frattanto non si trovò persona, che mettesse argine a questo Torrente, che scorreva strabocchevole, e precipitoso. In fine l' Arcivescovo di Conturberì avendogli consigliato di stabilire la Gerarchia nelle Chiese di Scozia, e di far ivi celebrare i Divini officj alla maniera della Chiesa Anglicana, seguì così tristo consiglio; ma egli non fù in istato di eseguirne il Progetto senza impegnarsi in una aperta guerra col suo antico Re-

Regno di Scozia nel 1639. Pose in piedi delle Truppe, e le mantenne con le tasse, che egli stesso avea imposte. Essendogli mancato il danaro dopo la prima Campagna, convocò in fine un Parlamento nel mese di Aprile 1640., che fu cassato dopo pochi giorni per l'istessa cagione, che i tre precedenti, e l'imposizioni arbitrarie continuarono come prima. Il Re però non stette lunga pezza ad accorgersi, che la continuazione del potere, ch'egli s'aveva acquistato, dipendeva da i favorevoli avvenimenti delle sue armi. Il Popolo non lo serviva che con dispiacenza; li Signori si allontanavano dalla Corte sotto diversi pretesti: si contestava apertamente nella Città, e nella Campagna la validità degli ordini, in virtù de i quali si ordinavano le imposizioni. In fine il Re non vedeva per ogni parte, che sudditi pronti ad abbandonarlo alla prima occasione.

Questa si presentò piuttosto, che egli non aveva attesa. La sua Armata avendo ricevuta una stragge, e gli

gli Scozzesi essendosi impadroniti di Newcastle, egli fu ridotto a cercar le maniere per discacciarli d'Inghilterra, in luogo di rendersi Padrone di Scozia siccome si era promesso. Ma ben lontano di ritruovar i sudditi Inglesi disposti a soccorrerlo, egli gli vidde al contrario godere di sua disgrazia, & a riguardarla come un'occasione propria per far loro ricuperare i Privilegj. In questa estremità di cose convocò tutti i Signori a Jorch, a cagion di deliberare colli medesimi su di quello che aveva a farsi. L'avviso commune di quest'Assemblea fu, che il Re non avrebbe potuto ritirarsi da questo malagevole passo, che convocando un Parlamento. Conobbe allora, che un'intervallo di quindici anni non era stato bastevole per scancellare dall'animo degli Inglesi la rimembranza del loro Parlamento, che essi riguardavano come il maggior, e più fermo appoggio della loro libertà. Intanto egli si vide come isforzato di rendersi all'avviso de' Signori,

e

e convocarlo. (a)

Nella disposizione dove il Popolo si ritrovava rispetto al Re, si fece scelta nella Città, e nelle Provincie di Diputati, che avevano la stima d'esser li più abili, li più coraggiosi, e li più imbevuti delli Privilegj, e delle Immunità del Popolo. Da che il Parlamento fù rassemblato, in luogo di pensare a discacciar gli Scozzesi dal Regno, siccome il Re sperato aveva, egli credè d'esser tenuto, innanzi d'ogn'altra cosa, di assicurarsi della libertà della Nazione, e di restringere l'autorità strabocchevole, che il Re si era attribuita per lo spazio di quindici anni. Il Parlamento non avea sì tosto fatta conoscere una tal risoluzione, che si vidde tutto il Popolo dalla sua parte. Intanto il Re si ritrovava così sprovveduto di Parteg-

(a) Per il dì 13. di Novembre 1640. innanzi che l'Assemblea fusse unita, egli seppe che li Signori eran d'avviso di convocare il Parlamento, & egli volse aver l'onore di proporlo in prima.

giani, che non si credè punto in istato di resistere a questo torrente. Il solo risorgimento, che gli restò, fù di sottoporsi alla volontà del Parlamento, e di consentire presso che a tutti i progetti, che gli furon presentati, per restringere la sua autorità. Egli sperava, per condiscendenza, di persuadere a' suoi soggetti, che la sua intenzione era di rientrare nell' antica strada, che i cattivi consigli gli avevano fatta lasciare, e puo ben' anche crederli che tal' era la sua intenzione, ma non gli si volle giamai prestar fede. Ognuno al contrario, era persuaso, che la sola necessità lo metteva in obbligo di far questi passi così contrarj ai precedenti. Così la confidenza scambievole, che avrebbe avuto a trovarsi tra il Re e i sudditi era intieramente rotta, il Parlamento non voleva di vantaggio dipendere dalla buona fede di un Principe, del quale credette aver soggetto di diffidarsi. Egli travagliò dunque senza intervallo a rimettere i Privilegj del Popolo, fuori d'ogni attentato per l'

avve-

avvenire. Per tal cagione non solo non fu pago di far approvare al Re degli atti, che rimettevano la potenza Reale dentro gli antichi limiti, ma benanche lo privò del suo consenso per le leggi, che diminuirono considerabilmente le giuste prerogative della Corona. Li Partigiani del Parlamento dicevano, senza ritegno d' inorpellatura, che i soggetti non potrebbero, giamai, assicurarsi di vivere in riposo, se non si metteva il Re nell'impotenza di far ancora una volta ciocche aveva di già fatto. Così questo Principe, che aveva sperato di portar l'autorità reale più in alto, che alcuno suo Predecessore, fu al contrario spogliato di buona parte del potere, che le leggi gl'attribuivano. Egli ebbe altresì il mortal dispiacimento di vederli forzato a sottoscrivere la sentenza di morte contro del Conte di Strafford nel mese di Maggio 1641., che nondimeno non aveva fatto cosa, che per gli suoi ordini, o colla sua approvazione. Dopo l'Arcivescovo di Conturberì parimen-

mente perdette il capo su d'un Palco nel 1644.

Se il Parlamento si fusse contentato di ristabilire il governo su l' antico fondamento, vi è molta apparenza, che in appresso egli non sarebbe stato agevolmente scosso, ma in simili congiunture egli è ben difficile di guardare un giusto mezzo. Quelli che dirigevano quest'Assemblea, volendo mettersi troppo a coverto contro l'intrapresa della potenza reale, alterarono talmente l' antico Governo, spogliando la Corona della miglior parte de' suoi diritti, ch'ella già più non si conosceva. Non erano più il Re, ed il Parlamento che governavano il Regno, era il Parlamento solo, che n'era divenuto il Padrone, e piuttosto la sola Camera Bassa, che guidava le cose; La Camera alta non aveva quasi più verun altro potere, che quello d' approvar senza resistenza alcuna i Progetti,

che

(a) che gli erano portati, ed il Re, non era più, che un'ombra di Sovrano. Fu questa nondimeno la cagione, che gli acquistò de' Partegiani, che egli non avrebbe senza dubbio giamai avuti, se la bilancia fusse stata in un giusto equilibrio. Vi aveva della Gente che non trovava punto meno stravagante, che il Parlamento volesse, per così dire, governar senza Re, che ritrovato dannevole, che il Re avesse voluto passarla senza del Parlamento. La costituzione del Governo non era men alterata per l'uno, che per l'altro. Ma ciocchè accrebbe ancor di vantaggio il partito del Re fu, che il Parlamento per mettere ne' suoi interessi gli Scozzesi, delli quali aveva bisogno, s'imbevè del Progetto di cambiar il governo della Chiesa Anglicana, in quello d'

(a) Si appellano nella lingua Inglese Bill, li Progetti di un Atto, che piglia il nome d' Atto, di Statuto, ovvero di Legge, allorchè sie stato approvato dal Re, e dalle due Camere.

una Chiesa Presbiterana, e che eseguir con alteriggia. La più parte de' Inglese, avvezzi a veder la Chiesa sotto la condotta de' Vescovi, non potea soffrire questo cambiamento senza murmurarne. Ma comechè questi non erano già li più forti, poisciachè il Parlamento aveva il danaro, l'Armata, e le Piazze a sua disposizione non trovarono miglior partito, che d'unirsi col Re.

In tal congiuntura formar si videro nel Regno due Partiti, dei quali uno era per il Re, e l'altro per il Parlamento, con una specie d'equalità, che fece subitamente giudicare, ch'eglino non resterebbero lunga stagione tranquilli, e senza venire all'armi. Li Partegiani del Re furono subitamente nominati Cavalieri, nome ch'è stato dopo cangiato in quello di Toris. Quelli del Parlamento furon'appellati Teste rotonde, che han ricevuto in avvenire il nome di Whigs. Ecco quì l'origine di questi due ultimi nomi di Toris, e di Whigs. Appellavansi in quel tempo Toris al-

cuni Malendrini, e Banditi d' Irlanda, che si fortificavano nelle montagne, o dentro dell' Isole, che formavano le vaste Paludi di que' paesi. Si chiamano presentemente Rapparees. Come i Nimici del Rè l' accusavano di favorire la ribellione d' Irlanda, che si fece palese in questo tempo istesso, essi diedero a' suoi Partigiani il nome di Toris. Allo 'ncontro questi per render il cambio a loro nimici, ch' eran strettamente uniti con gli Scozzesi, diedero a quelli il nome di Whigs, che era quello, che si dava in Iscozia ad una simiglievol specie di Banditi. Egli sembra pertanto, che questi due nomi sieno così antichi, che i principj dei torbidi; nullaperò dimeno, non sono venuti alla moda, che molti anni appresso. Io non saprei dire precisamente in qual tempo; ma se non vado errato i nomi de' Cavalieri, e di Teste rotonde han durato fin al tempo del ristabilimento di Carlo II., e che in conseguenza appoco appoco quelli di Toris, e di Whigs hanno pigliato il lor luogo.

So-

Sono questi due Partiti ch' hanno incominciato a dividere l' Inghilterra dal tempo di Carlo I., e che la dividono altresì al giorno d' oggi. I Cattolici Romani, che si chiamano in Inghilterra Papisti, si congiunsero subitamente al Partito del Re, che non era loro così contrario, come quello del Parlamento, e son mai sempre dimostrati uniti al partito dei Toris.

Quelche si è detto di sopra, fa molto ben comprendere, che il partito del Re era composto di due sorte di persone, di cui gli uni avevano principalmente per oggetto l' interesse del Re e della Corona, e gli altri della Chiesa Anglicana. Ma eglino si riunivano tutti in questo punto, che essi ritrovano il loro vantaggio reciproco nella prosperità del Re, fuor del quale non potevano sperare di riuscire ne' loro disegni. Quindi è che non furono considerati, che come un sol partito, sotto d' un medesimo nome di Cavalieri o Realisti. Questo miscuglio di due mire differenti in un' istesso partito ha durato fino a di nostri

C

ftri

32
 stri, e non è una delle cause minori della confusione delle idee, che il nome di Toris fa nascere. Per toglier lo equivoco quanto sia possibile, io chiamerò i primi Cavalieri *Politici* ovvero di Stato, e gli altri *Ecclesiastici*, o della *Chiesa*. Ciascheduna di queste fazioni si suddividevano altresì in due. Imperciocchè per mezzo agli *Cavalieri Politici* si ritrovava della gente, che seguendo le massime del Duca di Buckingham, dell' Arcivescovo Lod, e del Conte di Strafford desideravano di vedere il Re assoluto, & in istato di distruggere le prerogative del Parlamento.

Questi tali possono esser chiamati *Violenti*; ma essi erano in picciol numero, e conseguentemente deboli per sostenere gl' interessi del Re nella sua contraria fortuna, benchè nella sua prosperità avessero fatto molto strepito. L'altro Ramo di *Cavalieri Politici* era composto di gente, che io chiamerò *Moderati*. Questi desideravano veramente, che la Potenza Reale fusse ristabilita, ma conforme

pe-

33
 però all' antica costituzione del Governo. Gli altri Cavalieri, che io ho appellati *Ecclesiastici*, erano parimente divisi in due Bande, delle quali una era composta d' *Ecclesiastici Rigidi*, come a dire, che non volevano punto rilasciare di ciò, che la Chiesa Anglicana praticava: E quelli, che componevano l' altra Banda meno scrupolosi, e meno ostinati, e che possono appellarsi *Mitigati*.

Per opposto a i *Cavalieri* o *Realisti*, che seguivano la parte del Re, le *Teste rotonde*, ovvero *Parlamentarij* erano divisi altresì in due Rami principali, com' a dire *Politici*, o di Stato, d' *Ecclesiastici*, ovvero della *Chiesa*.

Il primo aveva principalmente per iscopo di sostenere i diritti del Popolo, ed il secondo di avvantaggiare il Presbiteranismo. Cadauna di queste due Bande, si suddivideva parimente in due, l' una delle quali era composta di Republicanì solo intenta a diroccare dagli suoi fondamenti il potere Reale, e di far dell' Inghilterra

C 2 una

34
 una Republica ; L' altra compren-
 deva i *Moderati* , che non ricercava-
 no , che di mettere il Re fuor di stato
 di abusare di sua potenza , lasciando-
 gli però godere degli suoi giusti Di-
 ritti . Ecco quì per quello riguarda le
Teste Rotonde , o *Parlamentarj Poli-
 tici* , ovvero di *Stato* . Quanto agli
 Ecclesiastici , formavano ancor essi
 due Rami, d'onde il primo era com-
 posto di *Presbiteriani Rigidi*, che as-
 piravano la distruzione della Gerar-
 chia , ed il secondo di *Presbiteriani
 Moderati* , che si farebbe appagato di
 molto meno , e forse d' una semplice
 tolleranza . Questo è assolutamente
 necessario di sapere , per poter inten-
 dere qualche si dirà in appresso . Io
 cercherò d'esplicare allora più ampia-
 mente tuttociò che riguarda i diffe-
 renti Branchi , o sien Rami delle due
 Fazioni, dopo ch'io avrò compiuto il
 ristretto , che la nascita di questi due
 Partiti m' hanno fatto interrompere .
 Nel mentre ch' il Re si ritrovava in
 uno stato così deplorabile , sceuro di
 Amici, di danaro, senza risorgimento,

e

35
 e ridotto a soffrir tutto dal Parlamen-
 to , che gli teneva, per dir così li pie-
 di alla gola , egli vidde rilucere un
 raggio di speranza , per la nascita
 de i due Partiti, de' quali ho favellato
 pocanzi . Egli giudicò subbitamente,
 che non poteva essergli, che vantag-
 gioso di fomentar la divisione, ed in
 effetto vi riuscì . Finalmente si vidde
 in istato di sperare , che Egli potreb-
 be farsi ragione cō l'Armi de i torti,
 de' quali credea d'aver caggione di la-
 mentarsi . In questa speranza ammas-
 sò un' Armata , impegnandosi in un'
 aperta guerra contro del Parlamen-
 to , che aveva di già pigliate , dal suo
 canto , tutte le misure necessarie a
 caggion di resistergli .
 Non fa punto mestieri d'entrar quì
 nel racconto di questa guerra , po-
 sciacche la trista catastrofe è ben' an-
 cora assai fresca . Egli farà bastevole
 il dire speditamente , che Carlo I. fu
 vinto , e che perdè finalmente la vita
 per le mani d'un Boja il dì 30. *Genna-
 jo* 1648. Quindi il medesimo Re , il
 Duca di Buckingham , il Conte di

C 3 Straf-

Strafford, l'Arcivescovo Lod Autori della congiura d'onde l'oggetto era di rendere il Re assoluto, ebbero un tragico, e sventurato fine. Se si aggiungono a questi esempj quelli di Giovanni, di Arrico III., d'Odoardo II., di Riccardo II., ed fine quello di Jacopo II., che ebbero l'istesso disegno, e che han tutti sventuratamente fallito nell'esecuzione, si potrà facilmente comprendere quanto sie difficile, e dannevole per un Re d'Inghilterra d'intraprendere di abbatte un governo così ben stabilito.

Oliviero Cromuele Autore della morte di Carlo Primo restò Padrone del governo: Egli non osò pertanto di assumere il titolo di Re. Seppe rendersi assoluto, ma non con altre maniere, che sotto il specioso pretesto di mantenere la libertà della Nazione. Questo è l'unico esemplo, che si è avuto in Inghilterra d'un potere usurpato, e continuato fino alla morte naturale dell'Usurpatore.

Pendente, che l'autorità Sovrana fu

fu tra le mani di Cromuele, i Cavalieri si viddero in estremo abbassamento; Ma appena questo formidabil Nimico fu nel sepolcro, che essi ripigliarono il coraggio. Per non lasciarsi sorprendere si poser sotto la condotta di quei del loro partito, che eran i più *Moderati*, in maniere che sembrava, che non vi fossero più ne *Violenti*, ne *Rigidi*.

Questa Politica era assolutamente necessaria in un tempo in cui dovevasi ben guardare d'insistere su le Prerogative Reali, ovvero sulli Diritti della Chiesa Anglicana, posciacche non v'eran più ne Re, nè Vescovi. In fine per una rivoluzione la più inaspettata, ajutata dalla prudente condotta del General Monck, gl'Inglesi si riunirono per metter sul Trono Carlo II. figlio Maggiore del Defunto Re, e per ristabilire lo stato, e la Chiesa sul vecchio sistema.

Carlo II. regnò subitamente pacifico. Questo era un Principe, che non era manchevole di spirito, e di penetrazione; Ma Egli era pigro, e dedi-

to a' suoi piaceri . Sua intenzion'era di vivere tranquillamente , e di sfuggir ogni forte d' occasione di torbidi tra di lui , e i sudditi . Egli era troppo annojato, e stanco di un lungo esiglio, pendente il quale gli eran sovvente mancate delle cose medefimamente le più necessarie, per volerfi nuovamente arrischiare di ritrovarsi nel medesimo stato . Dall'altro canto gl'Inglefi avevano avuto il tempo, e spesse occasioni di rischiararsi gli occhi, e di conoscere , che sotto il pretesto di mantenere la loro libertà, altri gli aveva impegnati nella servitù . Imperciocche puote affermarsi, che l'Inghilterra, non è stata, giamai, meno libera, che sotto al Governo del *Lungo Parlamento*, (a) e conseguentemente sotto quello di Cromuele . Intanto Carlo II. non lasciò d'impegnarsi appoco appoco a far più di quello aveva risoluto . Questo fu senza dubbio

(a) Si appella il *lungo Parlamento* l'ultimo che fu convocato da Carlo I. nel mese di Novembre 1640., e che durò sin presso la morte del Re .

bio, o per pigrizia, o per troppo di compiacenza per i suoi Ministri, ch'eran tutti del partito de' *Cavalieri*, che io da ora chiamerò *Toris*, siccome darò alle *Teste rotonde* il nome di di *Whigs*, benché io non sappia precisamente in qual tempo questi nomi sieno venuti in istima . Li *Toris* dunque, che eran i soli nella confidenza del Re, lo sollecitavano incessantemente a ristabilir la Potenza Reale, e la Chiesa Anglicana nella loro antica chiarezza . La Corte di Francia per gl'interessi particolari travagliava altresì di tutto suo potere ad ispirargli i sentimenti istessi . In fine i Ministri prendevano un pensiero estremo d' impedire, che alcun degli *Whigs* non potesse insinuarsi nella buona grazia del Re .

Il partito de' *Toris* aveva per Capo il Duca di JorK, fratello del Re, Principe d' un natural' impetuoso, e violente, il quale avendo abbracciata la Religion Romana, durante il suo esiglio, formava delli progetti per ristabilirla in Inghilterra, ed ivi render-

40
 la Dominante. Questi progetti non poterno mettersi in esecuzione, senza dilatare primieramente la potenza Reale di là da limiti, che le eran prescritti dalle leggi; com' a dire, che faceva d'uopo ripigliare, e proseguire il disegno istesso, dove il defonto Re suo Padre, aveva disgraziatamente urtato. Il Duca però non era atto e bastevole a guidare una simiglievole intrapresa, a cagion del suo naturale, che lo faceva operare con troppo d'impeto. Egli vi travagliò con ardore durante la vita del suo fratello, che non aveva figliuoli legittimi. Sperava, che incominciando fin da quel tempo una tal'opera, tanto più gli sarebbe riuscito di terminarla allorché fosse salito sul Trono.

Per venire a capo di questo disegno, Egli altro modo non aveva, che d'intieramente rovinare il Partito di Whigs, li principj di cui erano direttamente contrarj a quello, che si proponeva, tanto in riguardo alla Religione, che allo Stato. Egli fa d'uopo di notare, che in quel tempo la mag-
 gior

41
 gior parte degli Whigs eran Presbiteriani. In cotal guisa sotto pretesto di attaccar solamente il Presbiterianismo, il Duca di JorK progettò di rovinar quelli, che si opponessero all' aumento della Potenza Reale, senza spaventar la Nazione. Veramente egli poteva temere, dopo aver abbattuto il Partito di Whigs, di trovar ancora de' grandi ostacoli dal canto de i Toris Moderati, i principj de i quali non s'accordavano intieramente col Despotismo, ch'egli aveva pensato di stabilire. Ma non disperò punto di poterli formontare, se riuscito gli fusse di mettere gli Whigs, come i più dannevoli, fuori del suo cammino. Con questa mira portò il Re suo fratello a perseguire i *Presbiteriani*, essendo in ciò ajutato dalli Toris, che riguardavano con gusto questa primiera occasione di vendicarsi degli Whigs loro nimici. In cotal guisa sotto pretesto di stabilire la Chiesa sic la medesima forma, ove ella era innanzi a i Torbidi, li Pesbiteriani furono attaccati con la maggior vio-

lenza . Si fece passare dal Parlamento un atto, che proibiva le Assemblee Presbiteriane, che appellano *Conventicole* ; un'altro che ordinava, che veruno potesse esser ricevuto all'esercizio di alcuna carica, o publico impiego, se non produceva un' attestato, che si fusse comunicato in qualche Chiesa Vescovale . Quest'ultimo atto fu appellato *Atto di conformità*, imperocche quei che volevano esser ammessi a qualche impiego, erano per lo Statuto obligati a conformarsi al servizio praticato dalla Chiesa Anglicana .

Gli Whigs agevolmente si avvidero, che sotto il bel ritrovato di sostenere i Diritti della Chiesa Anglicana, il disegno del Duca di Jork era di cambiare il Governo dello Stato, e di rovinare la Religion Protestante in Inghilterra . Loro se d'uopo di tempo a caggion di prendere le giuste misure; e finalmente con l'assistenza de i Toris Moderati, che temevano, che il Duca non passasse più oltre, obligarono il Re a discacciare dal
Re-

Regno il Duca di Jork . Avvenne altresì, che la Camera Bassa, preparò una richiesta, che si appella *Progetto d' Esclusione* per privarlo del diritto di succedere alla Corona. Ma il Progetto effetto alcuno non ebbe, perciocche il Re cassò questo Parlamento; Ne convocò un'altro ad Oxford con la speranza di rinvenirvi Deputati men violenti, ma s' ingannò, e dopo una brevissima sessione, si vidde ancora obligato a cassar questo, che cercava con tutto calore di far passare un simiglievole Progetto .

Parrà forse stravagante, che la Scena fusse tantosto, ed in cotal guisa cambiata, e ch' il Partito degli Whigs, che era estremamente abbattuto, divenisse in un' istante superiore . Per rendere la ragione, ei fa mestieri di notare, che i Toris Moderati servirono con tutt'ardore al disegno della Corte, nel tempo che crederono, che non volesse attaccar il Presbiterismo; Ma essendosi accorti, da tutti gli andamenti del Re, del Duca di Jork, e de i Ministri ch' era formato il dise-
gno

gno di rovinar la costituzion dello Stato, e della Chiesa, e di sbarbicare da i fondamenti *la Gran Carta* eglino non furono più in forse di giugnersi agli Whigs a caggion d'opporfi unitamente all' esecuzione di questa congiura. Fu dunque questa unione, che diede agli Whigs una superiorità fuor della quale eglino non potevano giamai pretenderla. Dall' altro canto *i Toris Politici Violenti*, e gli Ecclesiastici Riggidi, volendo guadagnar il terreno, che avevan perduto, cercarono di mettere il Popolo ne' loro interessi, accusando gli Whigs d'aver formato il disegno di rovinare la Chiesa Anglicana, e questi quì accusaron quelli dall'altra parte di aver voluto cambiare il Governo, e di favorire i disegni del Duca di Jork. Così l'odio de' Partiti, che sembrava d'esser considerabilmente affievolito dopo il ristabilimento di Carlo II. ripigliò nuove forze. Può dirsi con verità, che questo avvenne per lo difetto de i Toris, che per vendicarsi de i torti, che avevan ricevuti pen-

den-

dente il lungo Parlamento, e sotto il governo di Cromuele strabocchevolmente entrarono ed alla cieca nel Partito del Duca di Jork. Se ne pentirono però in appresso, allorche s' accorsero a qual fine questo Principe voleva servirsi di loro.

Dopo qualche spazio di tempo, gli spiriti essendosi alquanto calmati, il Duca di Jork ritornò in Inghilterra, e cominciò senza intervallo alcuno a fomentarvi li torbidi, e la divisione, fuor de' quali ei non avea speranza di riuscire ne i suoi disegni. Così questo Principe per un' eccesso di zelo per la Religione ch' egli aveva abbracciata, per un desiderio di vendetta, e forse ancora spinto dall' ambizione di venir a capo d'un Progetto, che buona parte degli Re d' Inghilterra avevano in darno intrapreso, ed il Re Carlo II. per troppo facilità, e per troppo condiscendenza per suo fratello, riaccesero in Inghilterra un foco, che non si è giamai più estinto.

Morì Carlo II. tra questi viluppi di cose, ed il Duca di Jork suo fratel-

tel-

tello montò sul Trono senza opposizione veruna col nome di Jacopo II., Egli fece subitamente delle gran promesse a suoi Soggetti, e volle far loro sperare, che ne la Religione, ne la Costituzione del Governo soffrirebbero alterazione alcuna sotto il suo Regno. Ma che prò se malamente eseguì quello a che s'era impegnato? Poco dopo il Duca di Mōmuth, figlio naturale di Carlo II. profittando della mala sodisfazzion del Popolo, partì da Paesi Bassi, ov' egli era in esiglio, discese in Inghilterra con alquante truppe, & ivi pigliò il titolo di Re. Ma il suo Reame non durò che pochi giorni. Essendosi ritrovato il suo partito viepiù debbole, che egli sperato non avea, fù battuto, fatto prigioniero e decapitato. Questa vittoria ottenuta con tanta facilità, gonfiò in guisa il cuore del nuovo Re, che egli non ebbe, quasi piu timore di scuoprare i suoi disegni, tanto si credeva assicurato dell' avvenimento. Fece decidere da i Giudici del Regno, che gli eran divoti, che il Sovrano avea il

De-

Deritto di dispensare alle leggi fatte dal Parlamento. Questa dicisione avea i suoi fondamenti sù questo, posciacche vi avea degli Statuti, che concedevano al Re questo potere, rispetto a certe leggi, e sù degli esempi di qualcheduno de i Re precedenti, che avevano in questo oltrapassato i limiti di loro possanza. In tal guisa questi Giudici corrotti tirarono da qualche caso particolare una conclusion generale, e fondarono un Deritto permanente sù di qualche usurpazion passaggiera.

Aperto quest' addito il Re di sua semplice autorità rivoçò le leggi penali, che diversi Parlamenti avevan fatte, per prevenire gli attentati de' Papisti. In conseguenza dicche, egli pose nella sua armata un gran numero d' Uffiziali di questa Religione, e conferì le Cariche, e le Dignità a persone, che la legge ne rendeva incapaci. Egli levò i Privilegj alla Città di Londra, & ad altre Città, e la ridusse a dipendere solamente dal suo arbitrio. In fine per una semplice proclama-

ma-

mazione, concessè la libertà di coscienza a tutti i suoi soggetti, permettendo a ciascheduno di esercitar pubblicamente sua Religione.

Questa proclamazione avea un doppio oggetto: Era il primo di favorire i Papisti; il secondo di addormentare i Presbiteriani. Il Re si persuase, che come questi eran soggetti alle leggi rigorose, ch'eran state fatte contro di essi, sotto l'ultimo Regno, eglino sarebbero contentissimi di vedersene esenti, e che il timore di perdere la libertà, che la Proclamazione gli concedeva torrebbe loro nella sommissione. Ma eglino non si fecero uccellare da questo artificio, che non era diretto, che alla di loro rovina. Io tralascio un'infinità d'altre macchine del Re, che non eran che troppo vevoli a portare il terrore negli animi de' suoi sudditi.

Sino a questo punto, li Toris in generale avevano favoriti i disegni del Re; ma allora quando si furono accorti, che tutte le sue procedure riguardavano il scioglimento del Go-

ver-

verno Protestante, eglino incominciarono a ripentirsi di loro trafandata condotta. Vedevano manifestamente, che per lo camino, che prendere gli si faceva, vi era 'l disegno di guidarli dove non avevan pensiero di condursi, e che non potevano venir a capo di quello, che s'eran proposto, cioè alla rovina del partito degli Whigs, che per la perdita di loro Religione, e della loro libertà. In questo pericolo, che non poteva essere più prestante, essi si unirono con gli Whigs, e risolsero con quelli di chiamare il Principe d'Oranges, per ritrarli dal malagevole passo in cui si ritrovavano. Da quel tempo, il partito del Re divenne estremamente debole, posciacche non era composto, che di Papisti, e di Toris Violenti, e di qualche Signore schiavo della Corte, e della sua fortuna. Frattanto però il Rè, sembrava esteriormente, così potente, ch'egli giamai fusse stato, e vicinissimo a veder il fine della sua intrapresa, perciocche quelli, che sembravano d'esser ancora attaccati al

Par-

50
partito della Corte non giudicavano a proposito di dichiararsi anzi il tempo. All'arrivo del Principe d'Orange, la debolezza del Re comparve manifesta. La sua armata, la sua Flotta, i Signori, che egli credeva li più affezionati, e divoti di sua persona, l'abbandonarono tutti in un tratto, & egli si vidde nella deplorabile necessità di cercare d'uscire dal Regno in abito sconosciuto; Ma questo istesso non essendogli riuscito, ebbe la mortificazione di vedersi sottoposto alla discrizzione del Principe d'Orange, e secondo l'apparenza d'esser debitore alla sua generosità oppure alla sua Politica de'modi indiretti, che gli furono somministrati, per poterli salvare in Francia. Questo essempla fa vedere, che ancorche gl'Inglese, sieno divisi in due partiti, e che vi sia tra di loro dell'animosità, loro passione però, tant'oltre non giugne, che possa farli abbandonare gl'interessi della Religione, e della Libertà, e che almeno ve ne ha pochissimi di questo carattere.

Gu-

51
Guglielmo, e Maria essendo stati coronati doppo la fuga del Re Giacomo, alla quale si diede il nome di *Abdicazione* loro maggior compenso fu di travagliare acciò si distruggessero i sensi della divisione, che regnava ancora tralli Toris, e gli Whigs, benché si fossero riuniti nel pericolo. Per riuscire in questo disegno facea mestieri necessariamente, che eglino allontanassero dal Ministero, e dalla loro confidenza quelli, che avevano favorito ne suoi disegni il Re Jacopo, e quelli che eran li più scrupolosi, e più attaccati alle minime Pratiche, e Cerimonie della Chiesa Anglicana, senza di ciò gli Whigs non avrebbero giamai potuto vivere in riposo, polciacche riguardavano i *Toris Violenti*, e li *Riggidi* come loro mortali nemici.

Alloncontro egli non era meno necessario d'allontanar dal Consiglio quelli tragli Whigs Presbiteriani, che erano i più Rigidi ne i loro principj, per timore, che servendosi di essi, non si desse motivo di pensare, che vi era
il

il disegno formato di cambiar il Governo della Chiesa. Questo timore era tanto meglio formato, perocchè il nuovo Re avendo tuttora fatta professione in Olanda della Religione Presbiteriana, il minimo passo in suo favore avrebbe potuto far giudicare, ch'egli avea il pensiero di ristabilirla sulle rovine della Chiesa Anglicana. Faceva dunque mestieri oprar de i gran maneggi su di questo soggetto, affin di togliere a i Toris, ogni luogo di timore, e di dubbio.

Avvenne adunque, per tal riguardo, che durante il Regno di Guglielmo e di Maria, le cariche furono generalmente conferite a *Gente Moderata* dell'uno, e dell'altro partito. Il Re Guglielmo osservò l'istessa massima, allorchè fu solo sul Trono; dopo la morte della Reggina. Ma comechè egli non era assolutamente possibile di contentare i due partiti ugualmente, posciacchè non avea assai cariche per conferire, affettò sovente di cambiar Ministri, e di fervir de i due partiti scambievolmente.

Que-

Questo è quanto potè fare, attendendo il favore del tempo, che terminato avesse di estinguere il foco della divisione.

Nelle circostanze, dov'allora si ritrovava l'Inghilterra sotto di un Re così saggio, e così illuminato, si può quasi assicurare, che le difficoltà delli principj de i due partiti rispetto al Governo non avrebbero cagionato torbido alcuno, se li Toris Ecclesiastici si avessero potuto appagare di veder la loro Chiesa dominante. Ma i *Riggi-di* di questo partito non potean esser sodisfatti, nel mentre che vedevano i Presbiteriani godere di un'intiera libertà di coscienza, esercitando pubblicamente la loro religione, e posseder delle cariche non ostante l'*Atto di Conformità*, ch'era stato fatto Carlo II. Eglino non potevano lasciar di dubbitare, che l'intenzione degli Whigs era di smovere appoco appoco da suoi fondamenti la Chiesa Anglicana, e ch'il Rè, concorresse con quelli dal suo canto a questo disegno, ciocchè essi avean veduto, durante il lun-

54
 go Parlamento , gli somministrava il soggetto di temere gli medesim attacchi . Nel resto questi erano li Toris Violenti , che avendo perduto il Re Jacopo loro Capo, e loro difensore ispiravano cotali timori , e questi dubj agli Episcopali, affine d'animarli contro del Re Guglielmo . Essi comprendevano assai bene , che non erano più in istato di sostenersi se non ritrovavano le maniere d'interessare la Chiesa nella loro querela . Da questa parte adunque si spargevano le voci , che si facean correre per mezzo il Popolo, che la Chiesa era in pericolo . Tutto ciò facea conoscere agli Whigs, che li Toris Violenti, non aveano abbandonato il pensiero del loro Progetto , e che se mai avessero il potere in loro balia eglino non mancherebbero di servirsi del pretesto della Religione per rovinargli seguitando i vestigj del Re Jacopo per tal cagione, e l'animosità regnava tralli due partiti mal grado le machine del Re Guglielmo .

Egli sembrava dunque , che non si

trat-

55
 trattasse allora tra li due partiti , che della sola Religione , non permettendo le congiunture a i Toris Violenti, ne agli Whigs Repubblichisti di spingere innanzi i loro principj . Questo ha dato luogo a molti di farsi una falsa idea delle differenze, che regnano tra i due Partiti , e d'immaginarsi, che eglino consistono unicamēte nella diversità degli sentimenti , che riguardano il governo della Chiesa . Ma certamente s'ingannano . Allorché le congiunture si presentano i Toris Violenti fanno ben conoscere , che la sicurezza della Chiesa Anglicana non è già l' unico motivo de i loro andamenti , e secondo le apparenze gli Whigs Repubblichisti si ricorderebbero similmente delle loro massime , se si ritrovassero una volta in qualche favorevole congiuntura .

Per quel che riguarda i Papisti, che possono considerarsi, come un Ramo delli Toris , eglino avrebbero avuto luogo d'esser paghi della moderazione , che il Re Guglielmo avea per essi , se lo estremo desiderio di veder il

D Re

56

Re Jacopo sul Trono non gli avesse fatto rimirare il Re Guglielmo come un loro Nimico . Alcuni traddi loro fecero delle congiure contrò la sua persona, che tornarono a loro confusione , e rovina . Quest'ecceffiva passione , che i Papisti, e qualch'uno delli Toris dimostrarono per lo ristabilimento del Re Jacopo , obligò il Re Guglielmo , a cercar le maniere non solamēte di prevenire i loro malvaggi disegni pendente la sua vita, ma parimente di render inutili i loro sforzi dopo la sua morte . Fu dunque per tal caggione , che per un Atto di Parlamento , la successione alla Corona fu stabilita nella Serenissima Casa d' Annovre , senza verun riguardo ai diritti , che la nascita , o lo prossimità del sangue potea dare a qualche persona Papista, chiunque ella si fusse . Guglielmo morì qualche tempo dopo, & Anna figlia di Jacopo II. e Principessa di Danimarca salì sul Trono .

Questa Regina era stata allievata colli principj dei Toris rigidi, perciocchè alla Religione appartiene, e secòdo

57

do le apparenze tra quelli dei Toris Violenti , per quel che tocca al Governo . Almeno tutti quelli, che aveano avuto potere su di essa , o qualche attinenza nella sua educazione erano di questo Carattere. Carlo II. suo zio, Jacopo II. suo Padre, il Conte di Clarendone suo Avo Materno , il Conte di Roscestre fratello della Duchessa di Jorch sua Madre , eran tutti dentro i principj delli Toris Violenti, riguardando , come una manifesta Ribellione ogni forte di opposizione all' avtorità Sovrana . Anna fin da quel tempo, avea un spirito fortemente limitato , e naturalmente ostinato. Pendente il Regno di Guglielmo , e di Maria una discordia insorta tra lei e la Regina sua sorella , avendola fatta risolvere a tenersi lontana dalla Corte avea così puntualmente eseguito una tal risoluzione , che dopo di essersene dilungata fino alla morte del Re Guglielmo , non avea posto il piede in quella , e non avea tampoco visitata la Regina nel suo duolo . Alorche fu sul Trono , la mediocrità

D 2

del

58
 del suo genio fece agevolmente giudicare , che piu che lei i suoi Ministri avrebbero avuta parte nel governo dello Stato . Dall'altro canto la sua educazione fece temere , che non si mettesse nelle 'mani delli *Toris Violenti* , e *Riggidi* de i quali il Conte di Roscastre suo zio era riguardato come il Capo .

Questo Signore era ugualmente temuto da i *Toris* , e dagli *Whigs* , come un Uomo pericoloso capace di portar le cose all' ultima estremità ; egli era un Signore d'un gran spirito , ma fortemente caparbio ne' suoi principj . Verosimilmente egli sarebbe stato posto al timone del governo dalla Regina sua nipote , che montò sul Trono . Ma si pretende che'l timore , ch'ebbero i *Toris Moderati* di vederlo in un posto così sublime , gli fece risolvere di unirsi agli *Whigs* per apporvi degli ostacoli : almeno egli è certo , che questo si fece , e che perciò a nuova Regina si vidde come isforzata di gettarsi nelle loro braccia , e di confidar loro l'amministrazione degli affa-

59
 affari . Io non ho cognizione degl' intrichi , che furon posti in uso per far venire la Reina a questo punto . Subitamente i nuovi Ministri fecero nominare il Conte di Roscastre per Vicere d'Irlanda . Ma questo Signore ravvisando benissimo , che questo era un pretesto per allontanarlo dalla Corte , rinunzò quest'impiego , che lo avrebbe fin dallora reso troppo dipendente da i Ministri . Milord Godolfinò , Milord Marleburgo , e qualche altro Capo delli *Toris Moderati* furon quelli , che si unirono al partito degli *Whigs* , e che lo fortificarono ancora piu per la di loro abilità , che per il di loro credito , o numero . Dopo di quel tempo i *Toris Moderati* , e gli *Whigs* , non formano , quasi che un sol Partito .

Egli non fa d' uopo di rapportar quivi , con quanta gloria per l'Inghilterra , e per la Regina in particolare questi nuovi Ministri guidarono gli affari pubblici ; ella è cosa ben conosciuta da tutti , e la memoria ne è ancora bren fresca . Ma si suppone , che

per caggion della mediocrità del genio della Regina, essi la tenevano in una specie di servitù, benché esteriormente affettassero di onorarla, & attribuirle tutti i felici avvenimenti. Pendete la di costoro amministrazione i *Toris Violenti* e gli *Ecclesiastici Rigidi* furono esclusi da tutti gl'impieghi Civili, e Dignità Ecclesiastiche, e se questa fusse durata fino alla morte della Regina, questi due rami del partito *dei Toris* si farebbero senza dubio veruno affai diminuiti in numero, ed in credito.

Frattanto la Regina soffriva con qualche impazienza di vederli, come isforzata di seguire i consigli di quelli, a quali essa avea il diritto di comandare, e che se si ha fede alla pubblica voce non le lasciavano la libertà di seguire il suo giudizio nemmeno le sue istesse inclinazioni. Li *Toris Violenti*, essendosene avveduti, ovvero essendosi loro fatti suggerire cotali sentimenti, travagliarono a fomentare il suo sdegno per lo mezzo d'una certa Dama sua confidente. Vi riu-

sci-

scirono così bene, che dopo averla compiutamente persuasa, ch'ella era schiava, le fecero prendere la risoluzione di mettersi in libertà. Questo intrico fu condotto con tanto di destrezza, ed arte, che li Ministri si ritrovarono ributtati prima, che avessero potuto prender le giuste misure per riparare la loro rovina.

Incontinentemente le persone tralli *Toris Violenti*, e *Riggidi* furono posti in loro luogo. Il Parlamento dove gli Whigs avevano una gran superiorità di voci, fu disciolto, e la Regina ne convocò un'altro, dove i nuovi Ministri pigliarono il pensiero d'allontanarne i Deputati divoti al loro partito. Quelli che conoscono qualche poco l'Inghilterra, fanno assai bene, qual' influenza ha la Corte nelle elezioni. Si può accertare nondimeno che, a non considerarsi, che il numero, il Partito delli Ministri era per anche assai debole. Ma eglino avevano dal lor canto la Regina, ed il Parlamento. Dallora essi travagliarono gagliardamente a fortificare il

D. 4 di

di loro Partito fomentando delle gelosie rispetto alla Religione, & in persuadere agli *Episcopoli*, che la Chiesa era stata in un' estremo pericolo, pendente l'amministrazione del precedente Ministero, e che vi farebbe per sempre, pendente che gli Whigs avessero qualche parte nel governo. Fu per cotali insinuazioni, che essi fecero riforgere la passione delli *Toris Ecclesiastici*, e che gli portarono ad usare contro i *Presbiteriani* delle violenze, che non avrebbero avuto ad esercitarsi in uno stato così ben ordinato; ma alle quali i Ministri a bella posta fermavan gli occhi. In effetto il loro disegno, non era di diminuire l'animosità tralli due Partiti, ma piu tosto d' aumentarla altrettanto, quanto a loro fosse possibile, perocchè con questa maniera si rendea piu stabile il di loro Partito.

Sino a quel punto, tutto andava a seconda de' pensieri degli nuovi Ministri; ma ben comprendevano, che i terrori chimerici, che avevan sparsi tra'l popolo, non poteva lor servire ad

un

un uso durevole, benchè partorissero loro di grandi vantaggi per lo tempo presente, & allorchè avessero potuto intrattener il Popolo in questa disposizione, la Regina avrebbe potuto morire bentosto, tantopiù, che ella non avea una salute ben ferma. In questo caso essi avrebbero avuto luogo di temere, che l'opera loro non fusse rovesciata per lo Elettore di Annover, che dovea succedere alla Regina, per l'Atto di successione, per il quale egli avea la principal obligazione agli Whigs. Faceva dunque mestieri ch'egli pensassero a prevenir questo pericolo senza perder tempo. Il loro partito era troppo debole, per poterli sostenere con le sue proprie forze, s'egli arrivava, che avessero avuto il Sovrano contro di esso, siccome l'esperienza l'avea di già fatto conoscere piu fiate pendente il Regno di Guglielmo, e ne' primi anni della Regina. Conchiusero dunque, almeno, se puo darsene giudizio per li di loro andamenti, che più sicuro era per essi l'assicurare la Corona al Pretenden-

D 5 te

64.
 te , affine d'aver per sempre un Protettore , allorchè la Regina venisse a mancar loro . Egli è intanto ancora dubbioso, se l'abile Ministro, che si ritrova a dì presenti nella Torre fusse di questi sentimenti ; Ma non può rinvocarsi in dubbio , che non avessero creduto , che per sostenersi, il soccorso della Francia non fusse loro assolutamente necessario . Fu dunque per assicurarlo , che fecero questa pace vergognosa , e precipitosa , ch'è stata un Soggetto di stordimento a tutta l'Europa , e che forzarono i collegati d'Inghilterra a seguirne lo esempio . Verosimilmente se la Regina non fusse morta sitto doppo a pace , gli Whigs oppressi sarebbero stati obbligati di chiamare l' Elettore d'Annouere a loro soccorso , siccome avevano altra volta appellato il Principe d'Orange , ma bensì con meno di speranza d'aver la concorrenza universale del Popolo . La ragione è chiara , perocchè quando si chiamò il Principe d'Orange il Re Jacopo s'era dichiarato così apertamente , che non

v'e-

65
 v'era luogo da dubitare, ch'egli non avesse avuto il pensiero di cambiar la Religione , & il governo dello Stato in luogo che contro del Pretendente non si avrebbero avute che di semplici presunzioni .

Ciocchè è sopravvenuto doppo, che il Re Giorgio è sul Trono fa ben conoscere , ch' il disegno era formato d'assicurar la Corona al Pretendente se la morte della Regina non fusse sopravvenuta , innanzi che gli Autori di questi consigli avessero avuto il tempo di aggiustatamente prendere le loro misure . Egli nondimeno non è certo , che lo avessero potuto eseguire , oppure , che se vi fossero riusciti , il Regno del Pretendente fusse stato durevole . Gl' Inglese in generale sono estremamente gelosi delle loro leggi , e della loro libertà , e non ne son meno della loro Religione . Questo è quel ch'io credo poter assicurare , benchè qualched' uno traddi essi sembrasse indifferente a quest'ultimo oggetto . Ma per la Dio mercè , è fortuna che costoro non facciano il più

D 6 gran

gran numero. Ora farebbe stato ben difficile, che il Pretendente stabilito sul Trono da qualche Potenza Straniera accostumato a professare una Religione contraria a quella del Paese, e consigliato dalli Toris Violenti avesse potuto contenersi nella necessaria moderazione, per acquistarsi l'affezione del Popolo senza di cui un Rè d'Inghilterra non può giammai esser fermo sul Trono. Che che ne sia, senza arrestarci qui, per indovinare ciò che sarebbe avvenuto, contentiamoci di descrivere per compiere ciò che ci resta di narrare su di questa materia, che i Toris Violenti, e Riggidi han difettato nella loro intrapresa. Non solamente il Pretendente non è Re, ma puranche egli non ha giamai avuta meno di speranza di esservi nell'avvenire. Il Re Giorgio gode tranquillamente la sua Corona. Li Toris sono abbassati, e gli Whigs, che poc' anzi erano oppressi, sono al presente nella sommità della Ruota.

Doppo d'aver veduta in accorcio la Storia della nascita, e delli Progressi

si.

si de i due Partiti degli Whigs e de i Toris può ben essere, che punto non darà noja, che si facciano conoscere più particolarmente le mire, gl'interessi, le forze, & i caratteri. Per tal effetto, egli fa duopo distinguere i differenti rami de i quali io, non hò detto che un motto in prima, e come di passaggio. Fa dunque mestieri di qui ripetere, che possono considerarsi i due Partiti in due differenti sembianti, come a dire per riguardo al Governo Politico, e per quello appartiene alla Chiesa. Io parlerò tuttora delli Toris, e degli Whigs di Stato, o Politici, doppo di che io considererò quelli per rispetto alla Religione.

Li Toris di Stato, o Politici si dividono, siccome hò detto, in due rami, ad uno de i quali, può darfi in Francese il nome di *Outrez*, che nell'Italiana favella suona Violenti. Si appellano in Inghilterra di un nome, che significa *Volando alto*. Tal idea pigliata dagli Uccelli, che si perdono tra le nuvole, e che volano fuori della Sfera commune agli altri Uccelli,

celli,

celli , convien benissimo a gente , che non può contenersi dentro i limiti del governo stabilito . Questi tali vorrebbero , che il Sovrano fusse assoluto in Inghilterra , siccome è in Francia , ed in alcuni altri Paesi , e che la sua volontà , fusse in luogo di legge . Questi non considerano attentamente a quel che hò detto sul principio di questa Scrittura , che tutti i Governi , che sono presentemente in Europa , erano nella loro origine appresso appoco simili a quello d' Inghilterra , e consequentemente , che non vi è ragione alcuna , che deve impegnar gl' Inglese ad imitare l' altre Nazioni , che l' han perduto , o almeno alterato . Si può bē giudicare , che in un Paese tale , quale è l' Inghilterra , questo partito non può esser giamai numeroso , e pure egli non lascia d' esser considerabile per tre ragioni . Primieramente perche li Capi di questo partito sono de' Signori della più alta portata , & ordinariamente de i favoriti , e de' Ministri di Stato , o d' altri , che possodono le più gran cariche nella Corte , e le più sublimi

blimi Dignità nella Chiesa . Queste genti , che non si metterebbero sotto l' altrui condotta ritrovandosi in posti così vantaggiosi divengono ordinariamente capi , e Principi di tutti i Partiti de i Toris . Eglino si diriggonno come meglio lor aggrada , non solamente per vantaggio del Partito in generale , ma principalmente per loro fini particolari . Così il più delle volte sotto pretesto di operare per gl' interessi del Partito , fanno delle azioni , che non tendono , che a loro proprj vantaggi , & impegnano lo intiero Partito de i Toris , ad avanzarsi , più oltre , che la più gran parte tra essi non vorrebbe ; ed è quello , che dà luogo a diversi d' accusar tutti li Toris in universale , che vogliano il Governo Dispotico , benchè sie certissimo , che solo di questo pensiero sieno i Violenti , e che imbevuti si veggano di questi principj ; ma sembra , che ciò non si pensi fuor di ragione , avvegnacche i loro Capi si osservano in cotal guisa operare .

In secondo luogo questo ramo partiti-

ticolare de i Toris è considerabile in questo: allorché nel Ministero si trovano, impegnano i Toris della Chiesa a fortemente sostener i Dogmi dell' *Ubidienza Passiva*: ciocche non è già picciolo vantaggio, per mettere il Popolo nel di loro partito. Costoro danno a divedere ai Ministri Episcopali, che altro oggetto non hanno, che di rovinar li Presbiteriani, e sotto sì bel ritruovato gli spingono a predicar un Dogma, donde la conseguenza si dilata su di tutti i soggetti. E ciò avvenuto si vede sotto i Regni di Carlo II. di Jacopo II. e sul fine della Regina Anna.

Finalmente il Partito delli Toris Violenti divien potentissimo s' egli giugne, che ritruovi l' appoggio del Re, siccome sovente è adinvenuto, & in sì fatte congiunture la libertà della Nazione, è nel suo maggior pericolo. Se ne son vedute le pruove sotto i Regni di Jacopo II., di Carlo I., di Riccardo II. di Edovardo II., e di Arrico III., posciacche il Partito dei Toris Violenti è più vecchio, ch'altri non pensa. II

Il secondo ramo delli Toris di Stato, ovvero Politici, vien composto da quelli, che ho nominati *Moderati*. Questi punto non voglion soffrire, che il Re perda alcuna di sue prerogative; ma altresì punto non pretendono, a guisa de' primi, sacrificargli quelle de' sudditi. Questi sono i veri Inglesi, ch'il bene della Patria gli è cuore, e che vogliono mantenere la costituzione del Governo nello stato stesso, che l'han ricevuto dai loro Antenati. Eglino sovente hanno salvato lo Stato, e lo salveranno altresì, qualor avvenga di vederlo in pericolo dal canto dei Toris Violenti, o degli Whigs Republichisti, opponendosi a tutta posta, a quelli, che vorranno cambiar il Governo, e gli si farebbe un' ingiustizia se altri confonder li volesse con i precedenti sotto un' istesso nome di Toris.

Siccome vi ha due rami di Toris di Stato, ve ne ha benanche due di Whigs della medema specie cioè di *Republichisti*, e di *Moderati*. Gli Whigs Republichisti sono un' avanzo del Parti-

to del lungo Parlamento, che cercò di cambiar il governo in Republica. Questi a dì presenti fanno sì poca figura, che ad altro non son vevoli, che a render più forte il Partito degli altri Whigs, a quali ordinariamente si uniscono. Li Toris vorrebbero persuader al publico, che tutti gli Whigs sieno dell'istessa specie, siccome a rovescio gli Whigs vorrebbero far credere, che tutti li Toris sieno violenti. Ma questo non è ch' un artificio, per rendersi scambievolmente odiosi.

Il secondo ramo degli Whigs Politici, contiene gli Whigs Moderati, che appresso appoco sono nei principj delli Toris Moderati, e conseguentemente devonfi riguardare come veri Inglesi, che desiderano, che il Governo si mantenghi ne' suoi antichi fondamenti.

In questo farebbero affatto simiglievoli a i Toris Moderati, se non vi fusse traddiloro questa differenza, che li Toris Moderati pendono più dalla parte del Re, e gli Whigs Moderati dalla parte del Parlamento. Questi sono

in

in un perpetuo movimento a caggion d' impedire, che i Diritti del Popolo non sieno rapiti, e delle volte avviene, che pigliano delle precauzioni a costo della Corona; e questi son quelli, che han procurato l' *Atto per il Parlamento Triennale*, ed alquanti altri, de quali non fa uopo di far parola a solo oggetto, d' impedire, che il Re, non abusi del suo potere. Si vede perciò, che i Toris violenti non hanno maggiori nimici, che questi, e che questi sieno propriamente i due rami di Whigs, e di Toris, che formano le opposizioni, che si trovano, trà li Toris, e gli Whigs di Stato, ovvero Politici. Questi quì si burlano del principio dell' Ubidienza Passiva, allora quando si vogliono portar troppoltre le conseguenze. Eglino sostengono, che il Reggio potere è ristretto a certe tali prerogative, e che non puo dilatarlo più innanzi senza ingiustizia. Conseguentemente son persuasi, che quantunque volte si porti all' eccesso da questa parte, il Popolo abbia il Diritto d' opporlegli, e d' impedirne l'intra-

tra-

74
 traprese. E' facil cosa addunque d' inferire da ciò, che essi non credono, che il Re possa dispensare alle leggi.

Da tuttociò che si è rapportato puo comprendersi, che gli Whigs, e i *Toris di Stato Moderati* sieno appresso appoco ne medesimi sentimenti. La caggion che gli ha ridotti in due differenti Partiti, è lo scambievole timore, che l'uno ovvero l'altro hà che per voler troppo conservare i Diritti del Re, o quelli del Parlamento, non facci traboccar la bilancia dall' uno dei lati. Non è dunque meraviglioso, che queste due Bande dei due opposti Partiti, si uniscano insieme, allorche la bisogna dello Stato il richieda; In effetto eglino hanno ugualmente per solo oggetto il conservar la costituzione del Governo, benche spesse volte prendano opposte le vie per giugnere ad un istesso fine. Quindi si vede che dopo l' unione, che si fece di questi due rami dopo la morte del Re Guglielmo non si sono giamai più separati, e che li *Toris*, e gli Whigs Moderati non formano quasi più che un
 pa -

75
 partito istesso, sotto il nome di Whigs. Io non presumerei per tanto di assicurare, che non vi sieno ancora de i *Toris Moderati*, che si tengono separati, e che non vogliono esser confusi con gli Whigs.

Egli fa di mestieri però di rammentarsi, che fin qui, io non ho favellato di *Toris*, e di Whigs, che per quello appartiene al Governo, senza riguardo alcuno alla Religione; e non penso di confondere due cose, che deono essere precisamente distinte. E' lontano dal vero. che tutti gl' Episcopali sieno *Toris*, e che tutti li Presbiteriani sieno Whigs, allorche si tratta del Governo, come altri si persuade. Vi ha dei Presbiteriani, che a tal riguardo, sono ne' principj delli *Toris Moderati*, e che non farebbero meno sdegno di veder spogliato il Rè di sue prerogative, che di vederne privati i Sudditi. Allo ncontro vi ha molti Episcopali, e di Vescovi stessi, che sono Whigs a non consideriar loro, che per rapporto al Governo, e per opposto ai *Toris Violenti*. Ciò fa vedere, quanto sieno
 ne-

necessario in distinguere gli **Whigs** e i **Toris di Stato** ovvero **Politici**, da gli **Whigs e Toris Ecclesiastici**, delli quali presentemente favelleremo.

Io suppongo che il Lettore sappia bastevolmente che la Chiesa d'Inghilterra in ricevere la Riforma non ammise, che alcune mutazioni nei Dogmi, e che ella conservò la Gerarchia con tutte le Cirimonie, nelle quali non istimò di veder nulla di superstizioso; L'opera della Riforma non fu propriamente ridotta al suo termine che sotto il Regno della Regina Elisabetta. Fu in quel tempo, che diverse costituzioni Sinodali confirmate con atti del Parlamento stabilirono il servizio Divino, e publico nella maniera, che la Chiesa Anglicana pratica ancora presentemente. Frattanto molti Inglesi, che erano fuggitivi sotto il Regno di Maria, ritornarono in Inghilterra con pregiudicj favorevoli al modo che la riforma s'era stabilita in Gineura, in Francia, tra gli Svizzeri, & in qualche parte dell' Alemagna. Questi tali non poterono accomodarsi

si alla Riforma d'Inghilterra, che non era stata spinta sì oltre a lor gusto. Per cotal ragione non solamente tralasciarono a bello studio, di ritrovarsi nelle Assemblee della Chiesa Anglicana, ma ben anche intieramente si separarono da quella, facendo traddiloro delle particolari Assemblee, alle quali subitamēte si diede il nome di conventicole. Appellarono, altresì, quelli, che s'erano in simil guisa separati *Prisbiteriani*, imperocche rifiutando di sottoporsi alla giurisdizione de' Vescovi, sostenevano, che ciaschedun Prete, ovvero Ministro, aveva un'quale autorità, e che la Chiesa governar si dovea da Preti, oppure da Concistori tramischiati di Ministri, e di qualche laico di età matura. Si formarono addunque su di tal soggetto due Partiti, che in luogo d'aver una scambievole condiscendenza, intrinsecamente professando amendue la professione d'un istessa Religione, incominciarono ad inquietarsi l'un, l'altro con piati, e dispute, e con la viva voce, e con iscritture. Gl' Episcopo-

scopali cioè quelli , che aderiscono alla Chiesa Anglicana , malamente sentivano , che gente particolare pretendesse riformar ciocche stabilito si rinveniva da mature deliberazioni di Sinodi Nazionali, e di Parlamento . Allo incontro i Presbiteriani , non rinvenivano meno stravaganti , che si pretendesse isforzargli a praticar quelle cose , che eglino contrarie credevano alla purità della Religione: *Questo gli fece appellar Puritani* , e colle quali non poteva accomodarsi la loro coscienza . I Presbiteriani furono lunga pezza nell' oppressione , posciacche gli Avversarj appoggiavano loro ragione all' autorità della Regina , e del Parlamento ,

Allorche Jacopo Primo montò sul Trono d' Inghilterra doppo la morte della Regina Elisabetta concepirono i Presbiteriani delle grande speranze , a caggionche questo Principe sempremai professata avea la loro Religione pendente ch' egli regnò in Iscozia; Ma comeche si conformò senza scrupolo alcuno , alla pratica della
Chie-

Chiesa Anglicana , non ebbero pertanto il sollievo , che sperato n' avevano . Frattanto questo Partito tutto oppresso ch' egli era crebbe in guisa , che si ritruovò bē numeroso sul principio de i torbidi , che si sollevarono sotto il Regno di Carlo Primo. Questo Principe era talmente attaccato alla Chiesa Anglicana , che francamente può dirsi, che ne fù il Martire, siccome chiunque ne leggerà la Storia , può restarne appieno, ed agevolmente persuaso . La opinione ch' egli avea della purità di questa Chiesa lo indusse ad aggradevolmente ascoltare Guglielmo Lod Arcivescovo di Conturberì riempiendosi di voglia lo spirito , di ridurre la Chiesa di Scozia nella forma istessa del governo della Chiesa d' Inghilterra in quella introducendo la Gerarchia . Questa impresa lo impegnò in una guerra contro la Scozia , e questa guerra istessa produsse il Parlamento di cui , si è favellato pocanzi , contro il cui il Re si credè in obbligo di dar di iglio all' armi . Questo Parlamento
E me-

medesimo ; bisogno avendo degli Scozzesi , non puotè ottenerlo , se non se impegnandosi a render la Chiesa d'Inghilterra Presbiteriana . Principiò dunque a cercar querele contro li Vescovi , Decani , e Calonaci , ed in un sol motto a tutta la Chiesa Anglicana , e cambiò finalmente la Gerarchia stabilita , sotto il Regno d' Elisabetta in Governo Presbiteriano alla maniera di Scozia .

Allora gli Episcopali a caggion di risorgere, altro modo non ebbero, che di unirsi al Re , e comeche essi avevano un interesse commune colli Cavalieri , cioè di sostenere gl' interessi del Re, furono confusi con quelli, col nome del medesimo Partito . I Presbiteriani furono compresi medesimamente nel Partito delle teste rotonde, imperocche questi altresì, al Parlamento aderivano .

Nel tempo che durò il lungo Parlamento, e fin' alla morte di Cromwell non si conobbe , che ben poco la divisione dei due rami , dei quali si favellato . Tutti quelli , che eran c
pre-

presi sotto il nome di *teste rotonde* , ovvero di Parlamentarj , erano Presbiteriani Riggidi , e Republichisti . Era in quei tempi il Partito alla moda , ed il solo, per cui potevano avvantaggiarsi quelli , che alle cariche aspiravano , delle quali il Parlamento a suo talento la disposizione aveva . Così quelli , che erano seguaci del Partito reale , sembravano essere Cavalieri Violenti , ovvero Episcopali Riggidi , posciacche eran quelli , che di miglior occhio erano dalla Corte riguardati ; Ma doppoche Carlo II. fu nel Trono i differenti Rami de i due Partiti incominciarono più agevolmente a distinguersi . Già stanchi dei torbidi ch' aveano sì lunga pezza agitato il Regno , chiunque avea i sentimenti moderati , non ebbe più cotanto timore di renderli palesi . Alcuni tralli Presbiteriani dimostrarono , che ben volentieri avrebbero tralasciata qualche cosa della riggidezza de' loro principj , e molti degli Episcopali furon persuasi , che in riguardo della Pace , poteva usarsi

qualche cōpiacenza verso delli Presbiteriani. Questi furono addunque dell'uno e dell'altro Partito, che riducendosi in una cotal moderazione formarono i due rami di Toris mitigati per rapporto alla religione. Ma vi furono altresì in maggior numero dentro i due Partiti, che restarono costanti nei loro principj con una incomprendibile ostinazione. Vi aveva per mezzo gli Episcopali, della gente, che per qualsivoglia reggione, che fusse non poteva risolversi a ceder un jota di ciò, che si costumava nella lor Chiesa. Allo ncontro vi eran tralli Presbiteriani di quelli, che non si recavano meno ad onta di veder un Ministro officiare in Rocchetto, che di udir predicare un Eresia, e che riputavano superstiziose, & idolatre tutte le cirimonie, che la Chiesa Anglicana conservate aveva. Ciò fu caggione dell'origine de i due rami di Episcopali, e di Presbiteriani Riggidi, che continuano sino oggidì; essendo la Gerarchia l' articolo principale per lo di cui effetto si sono di-

divisi. Gli uni e gli altri si comprendono sotto il nome di Whigs, e di Toris, imperciocchè gli Episcopali Riggidi e i Toris si congiungono, e i Presbiteriani agli Whigs.

Da tuttociò che si è dato a divedere, sul soggetto delli diversi rami de i Toris, ed Whigs agevolmente si raccoglie, che questi due nomi, sono termini ben oscuri, e ben'equivochi, dapoiche portano, ovvero portar devono nello Spirito, delle idee differenti, secondo il soggetto, di che si favella. Per esemplo se io odo, che i Toris, e gli Whigs sono inferociti l' un contro dell' altro, questo forma nella mia mente un idea, che abbraccia generalmente tutti i diversi rami di Toris, e di Whigs. Ma alloncontro, se io intendo dire, che i Toris vorrebbero, che il Re fusse Assoluto, ed indipendente dalle leggi, ovvero, che gli Whigs desiderassero, che la potenza reale fusse abolita, io non posso portar i pensieri, che su de i Toris di Stato Violenti, ovvero sugli Whigs Republichisti, e gli altri Toris ed

E 3 Whigs

Whigs riputerebbonfi offesi, se gli si attribuiffero fimiglievoli sentimenti. In confimil guifa altresì, se intendo dire, che i Toris amerebbero più d'aver un Re Papista, che un Protestante favorevole agli Whigs, io farei torto ai Toris in generale d'imputar loro cotal pensiero, che non truovasi che ne' cuori de i Toris Papisti, di qualched'uno de i Toris della Chiesa Riggidi, e forse in alcuni delli Toris Violenti. Finalmente se mi si rapportasse, che gli Whigs cercano di rovinar la Chiesa Anglicana, io non posso far altro giudizio, che rispetto agli Whigs Presbiteriani, e sarebbe ingiusto d'accusarne gli Whigs Episcopali per mezzo de' quali si ritruovano molti Vescovi, che travaglierebbero per la distruzione della propria Chiesa. Così li nomi di Toris, e di Whigs recano allo Spirito alcun' idee confuse, che pochi sono in istato di separarle. Ma vi ha ben di peggio altresì, allorche Uom' considera ch' una istessa persona può essere Whigs, ovvero Toris, secondo i soggetti,

getti, che trattansi. Per caggion di esemplo un Presbiteriano, che desidera la rovina della Chiesa Anglicana, egli è certamente per tal ragione nel Partito de gli Whigs; ma se questo istesso Presbiteriano a tutta sua posta si oppone agli attentati, che qualched'uno del suo Partito intraprendesse contro l'autorità Reale, non può rivocarsi in dubbio, che per questo sentiero egli non sie effettivamente Toris. Così a rovescio, allora quando non si tratta, che della Chiesa, gli Episcopali deggiono esser riguardati, come Toris, ma quanti ve n'hà, che sono Whigs, rispetto al Governo? Non sono dunque i soli Stranieri, che sù di tal soggetto hanno le idee confuse, delle quali io hò favellato; posciacchè gl'Inglefi medesimi non sono esenti da cotal viluppo. Nulla è più ordinario, che di veder gli Whigs accusar tutti li Toris in generale, che abbiano degli disegni di distruggere i Diritti e i Privilegj del Popolo, e di udire un Toris accusa tutti gli Whigs senza distinzione alcuna, di voler di-

rocicare l' autorità reale , e la Gerarchia . Ciasched'uno si serve di questa confusion d' idee , che caggionano i nomi di Whigs , e di Toris , per querelar i suoi Avversarj , caricandogli di quelle cose , che più in odio sono dentro ai due Partiti .

Dopo d'aver data la cognizione , quanto à me sie stato possibile , di ciocchè comprender si dee per li Toris , e gli Whigs , egli fa d'uopo d'effaminare i motivi de i due Partiti , ed i loro diversi nteressi . Se voglia prestarfi fede a quello che dice e l' uno , e l' altro , nulla è più giusto , nulla più dritto , e più convenevole , che i motivi , che gli spingono ad operare . S' odo decantare la gloria di Dio , l' onore del Re , il pubblico bene , e gli vantaggi della Nazione . Per me se mi è permesso di spiegare i miei sentimenti , credo , che effendo tutti Uomini , il proprio interesse sie il primiero Mobile delle loro azioni . Dappoiche questi due Partiti si son formati , ciasched'uno incessantemente hà travagliato , e con ardore a guadagnar gli
avan-

avantaggi sopra dell' altro , imperocchè dall' esser superiori , derivano le carriche , gli onori , e le Dignità , che lo Partito che domina fa distribuire a suoi membri , escludendone affatto il contrario Partito . Ciocchè spesso facea dire al Rè Guglielmo , che se egli avesse avute assai carriche da conferire , ben tosto averebbe concordati amendue i Partiti . Vi farebbe altresì un' altro modo per supplire à quello , che questo Principe pensava , e farebbe di conferir le buone carriche a Signori Neutrali ; ma dove mai se ne rinverrebbero a sufficienza e che atti fossero ad esercitar sì grandi impieghi ? Certamente che non mai , pościacche non ve ne ha che ben picciol numero . Confesso nondimeno che ve ne hà qualched'uno , che per gran capacità , per indipendenza e disinteresse , meritarebbe d'esser distinto di una maniera particolare . Io desidererei di conoscerli tutti , affine di poter registrar quivi i loro nomi , e per dar loro parte di quelle lodi , che gli si devono . Ma cotesti Signori cotanto

degni di laude, e d'esser ben conosciuti, vivono a loro stessi, e non accostandosi ad alcuno de' Partiti, le cariche, e gl'impieghi non son per essi. Nulla però dimeno talvolta avviene che i Ministri si truovano obligati a cercarli, e di far loro conferire le Dignità più eminenti dello Stato. Uno, infra gli altri, principalmente è conosciuto, che senza aver giammai corteggiato Ministri whigs, o Toris, fu scelto per essere Ambasciadore, e Plenipotenziario nella Pace di Ryfwich, che fu onorato dell'Ordine della Giaretiera, adornato successivamente delle cariche della Guardia del Sigillo privato, di Presidente del consiglio, di Grand' Ammiraglio, e di Vicerè d'Irlanda, benche, per pensiero, non avesse fatto un passo, per ottenere cariche così grandi. Parlo del Co. di Pembroke, la riputazion del quale più che d'ogn'altro Signore di meriti uguali conosco, ed a quali il mio silenzio, recar non dee pregiudicio alcuno. In mezzo alle altre sue virtù la sua integrità, ne' grandi impieghi esercitati,

me-

meriterebbe altri elogi, che quelli può dargli un Straniero, che non hà l'onore di conoscerlo di persona, ne da lui esser conosciuto. Se si ritrovassero in Inghilterra dodici Signori di questa fatta, e che gli si conferissero le cariche si vedrebbero una volta abbattuti li due Partiti; & allora, chi aspirasse alle cariche, si farebbe merito di non sposare alcun Partito, e questa tale indipendenza passerebbe bentosto dagli Signori al Popolo. Ma per disavventura questo è un bene, che può ben desiderarsi, ma non già conseguirsi. Anzi l'altrui Neutralità al giorno d'oggi in cambio di fervire agli vantaggi delle persone d'un merito assai distinto, ordinariamente è caggione infallibile d'allontanarle dalle cariche, perocche i Ministri e i capi dei Partiti altro compenso non hanno, che di gratificarne le loro creature.

Ho detto che lo interesse, è il motivo principale che fa operare ai due Partiti, e questo non è che troppo vero. Per caggion d'esempio se li To-

ris Violenti desiderano che il Sovrano divenghi assoluto, dubbio affai, che questo sia per caggione di procurarne il bene al Regno, quando ben' ancora fossero persuasi, che il Dominio dispotico sia la più perfetta forma di Governo. Se eglino operassero assolutamente per motivo del publico bene, non farebbero così animosi: ed in simil guisa può favellarfi degl' altri rami de' due Partiti. Ciascheduno vorrebbe far credere, che egli non pensa, che al bene dello Stato, e pure non opera, che per lo suo beneficio, per la sua famiglia, e per i suoi Successori. Ma dicendo, che lo interesse sia il principal motivo de' loro andamenti, non pretendo già d'escluderne molti, che possono inalzare così li capi, che i membri di ciaschedun Partito. Gli uni credono, che loro principj s' indirizzino veramente al bene dello Stato. Gli altri di operare per lo motivo della religione; alcuno per vendetta, per la gloria del Partito, e per l'onore di ottener la vittoria. Vi ha benanche un infinità d'altri motivi, de

de' quali non penso che facci vopo rapportarne il racconto, per non impegnarsi ad esaminar la condotta de' Particolari. E' ben chiaro, che molti possono riguardare un segno stesso, benché per differenti motivi. Egli farà dunque meglio di dar a divedere, quali sieno le forze dei due Partiti, ed i loro diversi interessi. Per venirne a capo fa mestieri di farne a parte l'esame, e secondo i differenti rami, ne i quali trovansi partiti; ed incomincerò dagli Toris.

Appena si può comprendere, che in un Paese, qual'è l'Inghilterra, dove i soggetti godono di così belli privilegi, de quali gli altri Popoli son privi, si ritruovi della gente, che desidera di vedere il Re possedere una potenza senza limiti. Per verità non ve n'ha che un picciol numero, che professi apertamente di essere del Partito di quelli che ho appellati Toris Violenti; e pure non è che vero che sempremai un tal Partito vi sie stato, e che sossiste ancora, benché venghi vitupereto dalla maggior parte di quelli

li che vi si ritrovano impegnati. Può rinvocarsi in dubbio, che sotto il Regno di Carlo Primo vi fusse un tal Partito? Gl' istessi Giudici del Reame, che vengono riputati, per interpreti delle leggi, stabilirono, che in caso di necessità, possano dal Re imporsi delle tasse sù de' sudditi, e che il Re medesimo sie il vero Giudice di questi casi, ove in necessità si ritrovi. Questo è un rovinare in un tratto la più bella prerogativa del Parlamento, e la principal caggione di così spesse convocazioni. Se il Sovrano tutto ciò potesse senza l' avtorità di queste Assemblee, egli farebbe certissimo, che tali convocazioni farebbero ò più rare, ò forse intieramente cesserebbero. E se egli avvenisse, che non vi fusse più Parlamento, i Privileggi, e le immunità del Popolo che cosa diverrebbero? Secondo le apparenze, egli avverrebbe, ciocchè in Francia è avvenuto, dappoiche più non si convocano i Stati generali. Non si è forse veduto sotto il Regno di Jacopo II. li Giudici del Regno,

con-

concedere] al Re il diritto di dispensare alle leggi penali? e questo non era lo attribuirgli un potere assoluto? In fine si son veduti Carlo Primo, e Jacopo II. camminare a gran passi al dispotismo, e pure non l' avrebbero giamai tentato, se speranza nō avessero avuta d' esser sostenuti da grā numero di Parteggiani. Che si rifletti ad alcuni andamenti della Regina Anna, negli ultimi anni del suo Regno, come à dire alle maniere d' onde la Pace d' Utrecht, fu trattata, e conchiusa, agli dodici Pari creati in una volta, alle violenze, che si praticarono nell' elezione de i Membri del Parlamento, e non potrà disconvenirsi, che questi non fussero altrettanti passi in verso al Despotismo, a cui era spinta dal Partito di cui favello. Egli adunque è certissimo, che vi sia un Partito tale nel Regno; ma comeche coloro, che vi sono, non osano apertamente confessarlo, si cuoprano col ritrovato di sostenere i Diritti, e le prerogative della Corona, e che dentro di questi limiti eglino restringono i loro pensieri, e vogliono

con

94
 con ciò dar a divedere , che si unischi-
 no al Partito degli Toris Moderati;
 Ma essendo ordinariamente i Princi-
 pali del Partito dei Violenti Favoriti ,
 ovvero Ministri di Stato , egli avviene
 quasi sempre , che divengono Capi di
 tutto il Partito delli Toris, e che s'inol-
 trino a far più , che non vorrebbero .
 Eglino su'l bel principio incomincia-
 no ad attaccare i Presbiteriani , e per
 tal caggione impegnano li *Toris Ec-
 clesiastici* a seguire , alla cieca , le loro
 macchine, senzache si accorgano, dove
 si ha disegno di condurli . In oltre col
 pretesto , che non abbiano negli Oc-
 chi che i Nonconformisti, fanno predi-
 car nelle Chiese *li Dogmi dell' Ubi-
 dienza Passiva*, che tende a dirittura al
Despotismo , quali cose rendono il Par-
 tito delli Toris Violenti più potente ,
 e che a prima vista tal non si scorge .
 Il grande interesse di questo Partito,
 consiste a tramischiar , mai sempre , la
 Chiesa nella querela , dimostrandosi
 tutto interessato a sostenere i suoi di-
 ritti , e per tal caggione si confondono
 colli Toris Ecclesiastici , essendo mag-
 gior

95
 gior il numero di questi , evitando
 perciò d' inferocire i Toris Moderati ,
 e tenendosi finalmente chinsi e coverti
 fin' a tanto , che abbiano impiegato l'
 intiero partito , ne' diloro disegni par-
 ticolari . Ma contuttociò , qualunque
 Macchina , che formino , per venir a
 capo di quanto si è detto , eglino hau-
 no la disfavventura di non poter giu-
 gnere, giamai , al termine della carrie-
 ra . Doppo esser divenuti Capi dell'
 intiero Partito de i Toris , ed appresso
 aver condotti li Moderati , e gli Eccle-
 siastici fino ad un certo segno , per se-
 grete vie , si veggono al fine costretti
 di far alcuni passi , che discuoprono i
 loro disegni ; & allora perdonano buona
 parte di loro Parteggiani , che non so-
 lamente gli abbandonano , ma ben'an-
 cora si uniscono al Partito degli
 Whigs . Questo avvenne al Re Jaco-
 po II. che si vidde in un tratto abban-
 donato da ogniuno nel tempo stesso ,
 che egli credeva d' esser giunto alla
 meta che si era proposta , e se nel tem-
 po degli ultimi anni della Regina An-
 na , i Toris Violenti, che governavano
 in

in suo nome , avessero fatto rivocar l' *Atto della Successione* vi ha della grande apparenza , che avrebbero avuta una simiglievole mortificazione ; & io punto non rivoco in dubbio , che lo stesso avvenga , quantunqne volte presenter si vedranno consimili congiunture . La ragione di quanto suppongo , ella per quanto a me pare , è manifesta , imperocche non può , che à pochi Inglesi esser di vantaggio , lo avere uu Re Papista , ovvero Assoluto .

Il Partito , ovvero il ramo de i *Toris Moderati* avanza molto di numero quello dei *Toris Violenti* , che che sia lo vantaggio , che questo possi avere , per la qualità de' capi , perocche quello di gran lunga è più potente , sostenendo la buona causa , cioè è la conservazione delle giuste prerogative del Re . Questo è un' interesse , ch'è proprio di tutti gl'Inglesi , che non possono punto sperare miglior sorte , sotto d' altro Governo , che di quello , che stabilito si rinviene nelle loro Patria doppo cotanti Secoli . Questo ramo di *Toris Moderati* diviene altresì considerabile
quan -

quantunque volte si facci qualche tentativo per dilatare , ovvero per ristringere la *Potenza Reale* . Se per diminuirla , prontamente gli *Whigs* à costoro si uniscono . Se per dilatarla , essi hanno l'assistenza di tutto il rimanente dei *Toris* . Frattanto delle volte avviene , che le congiunture producono qualche cambiamēto nelli principj , come ne gl' interessi di questo Partito . E ciò succede allorche il Re sia favorevole ai *Toris* in generale , come per esemplo , allorche conferisce loro e le carriche e gl' *Impieghi* ; nulla è valevole in cotali congiunture di staccar loro da gli suoi interessi . Ma se avviene che egli pieghi dall' altro canto , non hanno già il medesimo affetto per esso . Allora se veggono che gli *Whigs* per una precauzione , che gli è molto ordinaria , cerchino di portar qualche nocumento alle prerogative reali , non difficultano punto di unirsi a quelli . Ma in tal guisa operando , l'oggetto de i loro maneggi , non è , che di far conoscere al Re , che meritano di essere avanzati .
Loc-
che

98
 che si è veduto operare dal Re Guglielmo più volte cambiando a bello studio partiti, per rendersi a vicenda benevoli tutti e due. Generalmente parlando, lo interesse delli Toris Moderati è di opporsi agli attentati, che gli Whigs potriano fare contro l'autorità del Re, posciacchè per tal cagione mantengono loro credito nella Corte, e fra mezzo il Popolo, ma nel tempo istesso fa mestieri ben guardarsi che col specioso pretesto, che sie dello stesso nome, e del medesimo Partito, i Toris Violenti, non gli spingano più oltre che la bisogna nol richiede.

Per quanto appartiene alli Toris, che ho appellati della Chiesa, ovvero Ecclesiastici, può facilmente giudicarsi, che eglino abbracciano insieme col loro Partito, quasi tutto il Reame, imperocchè questo ramo è composto di tutti i membri della Chiesa Anglicana. Quindi allorche non si tratta, che della Religione, tra gli Whigs, ei Toris, li primi non sono in istato di resistere a loro Avversarij.

Quin-

99
 Quinci avviene, che i Toris Ecclesiastici, non han ritegno alcuno in dimostrare la loro animosità contro gli Whigs Presbiteriani, giacche per esser così numerosi da loro della Superiorità su di questi. Egli non è lo stesso, rispetto agli Whigs, posciacche nel tempo della maggior loro prosperità, non osan' per pensiero di dimostrare la minima voglia di voler attaccare la Chiesa Anglicana. Essi lo fecero una volta, in tempo del lungo Parlamanto, ed è quello, che giamai potrà dai Toris mettersi in dimenticanza. Questi riguardano il Partito Whigs come un nimico pronto tuttora a svellere i fondamenti della loro Chiesa, & avendolo fatto una volta, ne deducono, qual voglia ne avrebbero in avvenire, se la sorte glie ne porgesse il potere. Tal considerazione opera, che ricevino con tutta prontezza le impressioni, che gli si danno da tempo in tempo, che la Chiesa si vegga in Pericolo. Sicche eglino lasciano agevolmente allucinarsi su tal soggetto. I capi del Partito fanno

co-

così bē profittare di cotal disposizione, che non fanno giammai de progetti rispetto alla Chiesa, che non la vegga pronta ad interessarsene. Egli è un modo infallibile per riunire tutto il Partito, che si truovarebbe assai diviso, se non si trattasse, che del Governo. Questo stesso procurò al Re Carlo Primo ben molti parteggiani, che senza dubbio veruno, ei non avrebbe avuti, se'l Parlamento non avesse attaccata la Chiesa Anglicana; e quindi avvenne, che sotto il Regno di Carlo II. il Duca di Jorch, benché Papista, trovò i mezzi di rendersi capo dei Toris Episcopali, che concorsero volentieri con lui al distruggimento de' loro Nimici. Tutte le volte, che il Re Guglielmo si è posto dalla parte degli Whigs, si son veduti i Toris Episcopali pieni di spaventi chimerici, col timore, che questo Principe non travagliasse per la rovina della lor Chiesa. La stessa maniera fu praticata pendent i primi anni del Regno della Regina Anna, imperocché allora i Ministri eran Toris

Mo-

Moderati, ovvero Whigs. Sul fine del medesimo Regno, lo istesso timor chimerico fece seguitare agli Episcopali i consigli di alcune genti, che eran visibilmente senza religione. Finalmente per questo istesso pretesto, di cui abiam favellato, si è veduto sotto il Re Giorgio chiamare un Pretendente Papista, per metter a coverto la Chiesa Anglicana da i pretesi attentati, ch'ella temeva dalla parte degli Whigs. Dunque è la Religione, che rende potente il Partito de i Toris. Ma egli è certissimo, che se non vi fusse il segreto d'interessare la Chiesa nella querela, il ramo de i Toris Violenti non farebbe che una debbole figura, e che le differenze tra gli Whigs, e i Toris Moderati, non caggionerebbero nel Regno le aggitazioni, che si veggono, dopo così lungo spazio di tempo.

Egli è vero, che fra i Toris della Chiesa si ritruovã molti, che benissimo si accorgono delle astuzie, con le quali s' impegna tutto il Partito in una passione, che non è giovevole, che à ben pochi. Di questo numero son

quel-

quelli, a' quali ho dato il nome di Mitigati, in mezzo de i quali si rinven-
gono delle persone, che occupano le
migliori dignità della Chiesa; Ma per
disavventura eglino non son già li più
forti. Il Partito de i Riggidi è ben più
numeroso. Quest'ultimo ramo è com-
posto di pressò, che tutto il Volgo de
Chierici, di qualche Vescovo, di due
Univerità, e particolarmente di quel-
la di Oxford, e questo corpo tira do-
podi se un'infinità di Laici. Da questi
Riggidi vien costituita la Sovrana
Chiesa, siccome vien comunemente
appellata in Inghilterra, cioè una
Chiesa in cui non si vede alcun mis-
cuglio di Presbiteriani. Queste perso-
ne son così attaccate ad ogni benche
minima minuzia della Chiesa Angli-
cana, che non è possibile, che trascuri-
no ovvero cedano, che che sia; E per
cotal rigidità, danno chiaramente a
divedere, che eglino più per sostener
il partito, che per zelo della religione
sien spinti. Io altresì non temerei di
dire, che ve ne ha molti tra costoro,
che amerebbero piuttosto di veder l'

In-

Inghilterra Papista, che Presbiteria-
na. Or comeche gli Episcopali Mi-
tigati, benche più moderati ne' loro
sentimenti, non lasciano per tanto di
considerar la Gerarchia, come un pun-
to essenziale, non è stravagante, che
tutti li Toris s'uniscano insieme, al-
lorche si tratta di opporsi agli Whigs,
che hanno nelloro Partito tutti i Pres-
biteriani. Può altresì esser facile che
questo sie un ritruovato dei Toris di
Stato, d'aver dato, ovvero di con-
servar almeno, con sollecitudine il no-
me di Toris agli Episcopali, a caggion
di confondere in un Partito istesso, in-
teressi di diversa natura, imperocchè,
questa divisione è loro al maggior se-
gno vantaggiosa.

Sono altresì riguardati i Papisti,
come un ramo de i Toris, posciacche
questi tuttora si veggono a tal Parti-
to attaccati. Comeche non possono
sperare di veder una volta dominante
la lor Religione, che per lo mezzo d'
un Re assoluto, non dee recar mera-
viglia, se si veggono uniti a i Toris
Violenti. Veramente il soccorso di

F

que-

questi non sarebbe gran fatta considerabile per li Toris, se i soli Papisti d'Inghilterra considerar si dovessero, imperocche non avendo i medesime impieghi, ne voci nelle elezioni de i membri del Parlamento, non possono aver molto credito. Ma questa lega di Papisti nel Partito, attacca a gl'interessi de i Toris le potenze Straniere che non possono esser loro nelle congiunture che utilissime. Intanto non può disconvenirsi, che per questa loro unione, eglino non si facciano del male da se stessi, utilmente servendosi gli Avversarij di cotal pretesto per farli divenir odiosi.

Se i capi del Partito dei Toris non avessero per oggetto, che di sostenere il Partito Reale, & i diritti della Chiesa Anglicana, potrebbe quasi assicurarsi, che questo Partito saria invincibile, per ragione, che questo veramente sie lo interesse del Regno. Ma comeche sovente avviene, che non si avvaglia di simiglievoli pretesti, che per cuoprire altri Progetti meno convenevoli al bene dello Stato,

to, nel tempo stesso, che si toglie il velo, il Partito ordinariamente si disconcerta, essendo conseguenza infallibile dello scuoprimento la divisione de' membri; ed è quello che fa ch'io giudichi, che egli sie quasi che impossibile, che possan giamai riuscire a portar il Pretendente sul Trono, ovvero di dar a qualunque Re, chi che sia del loro Partito un assoluto potere. Questo giudizio è fondato su di questo, che ciò non sie, ne l'interesse, ne il desiderio della nazione in generale. Quindi' egli avviene che si veggono così stretti a gl'interessi della Francia, conoscendo benissimo, che loro fa duopo di suo soccorso. Si è veduto nel corso dell'ultima guerra, che tutti gl'infelici avvenimenti, che ha avuti questa Corona eran per costoro del e sensibilissime mortificazioni, e che cercavano, per quanto gli era permesso di diminuirne l'importanza. C'si dal tempo che son stati al timone del Governo, loro primo pensiero è stato di saldarne le piaghe, che quella aveva ricevute. Pertanto

egli è assai difficile che la Francia possa venirne a capo. La Gran Bertagna è un Isola, che non può agevolmente attaccarsi all'improvviso, e che quantunque volte il Re, ed il Parlamento saranno uniti, può mettere in Mare Flotte, alle quali la Francia non è in istato di opporsi con vantaggio.

Devonfi pertanto riguardar i Toris Violenti, come un Partito a cui le congiunture del tempo, punto non sono favorevoli, conseguentemente loro interesse sarebbe di starsene senza nulla operare, aspettando che il tempo, presentando loro qualche opportuna occasione, possano approfittarsene. Ma per loro disavventura non sono di questo carattere, non potendo star in riposo. Ne essendo possibile, che possan viver tranquilli allorchè veggonfi dalle orrevoli carriere, e di lucro esclusi, essendo queste i soli oggetti de i loro movimenti. Frattanto egli è certo, che per i torbidi, che muovono da tempo in tempo, e fortemente inutili, si procurano da loro stessi i lor danni: caggionandone altresì a tutti

ti li Toris in generale, a quali s'impunitano i difetti, e le passioni di quelli, che vengon riputati come capi di essi, e questo medesimamente opera, che alcuno traddiloro dal Partito si allontana.

Per quello appartiene agli altri tre Rami di Toris cioè di Moderati, di Riggidi, e di Mitigati, questa farebbe una follia per gli Whigs di pensare a rovinarli con violenti maniere, pościacche farebbe lo stesso che coinvolgere intieramente il Regno. Ponno in verità escluder quelli dalle carriere, e da i pubblici impieghi; Ma se fossero così imprudenti, che toccassero la Chiesa Anglicana, si vederebbero esposti a tempeste tali, che potrebbero farli cadere dalla superiorità ch'oggi godono.

Parmi dunque l'interesse degli Whigs, sie il solo di lasciar la Chiesa in riposo, e perche abbastanza il conoscono, il fanno veder nella di lor condotta: E benchè non ha guari, che siano stati sovveramente provocati, non si scorge pertanto, orche sono in istato di vendicarsi che

penfino di far cosa contro gli Episcopali . Allo incontro vivamente gli è a cuore di separarli, se possibil mai fusse , dal rimanente de i Toris , dando loro a divedere , che nulla pensano contro la Chiesa . Se una volta riuscir vi potessero, la vittoria sarebbe per essi ben assicurata . Ma questi conoscendo bastevolmente di qual pregiudicio gli sarebbe cotal condotta, cercano di prevenirne gli effetti, interessando tuttora la Religione nella querela, & ispirando nel Popolo un timor continuo per li disegni dagli Whigs contro la Chiesa Anglicana .

Dopo di aver fatto conoscere le mire, le forze e gl'interessi del Partito de i Toris , egli presentemente fa d' uopo parlare de i quattro rami degli Whigs che opposti gli sono. Per quanto riguarda i Republichisti sono i medesimi di picciol numero , ed il loro partito da giorno in giorno diminuisce . Non vi ha la minima apparenza, che possan giamai ritruovar congiuntura simiglievole a quella ch' ebbero nel corso de i torbidi nel Regno di Carlo Primo .

Ho

Ho già detto , che la principal differenza , che vi ha tra gli Whigs Moderari , e i Toris Moderati , in questo solamente consiste, che gli ultimi hanno più genio per le prerogative del Re , & i primi per i privilegj de i sudditi . Ma ciò non impedisce, che amendue agevolmente non si uniscano insieme allorchè veggono in pericolo lo Stato . Se i Toris Moderati non fussero Episcopali , e gli Whigs Moderati non avessero traddito loro tanti Presbiteriani, si potrebbe sperare, che questi due rami si vedessero tuttora uniti , siccome sembra che sie dopo la morte del Re Guglielmo . Nel rimanente alorchè dico , che gli uni pendono vi più dalla parte del Re , e gli altri da quella del Popolo , dico cioè che è vero , anzi cioè che loro stessi dicono . I due Partiti assicurano il contrario , cioè che eglino non hanno altre intenzioni che quella di mantener il Governo nello Stato in cui si ritrova dopo tanti Secoli stabilito ; Quindi se a melesimi voglia darli fede, si direbbe , che non formano , e che giamai

F 4

mai

mai non han formato , che un solo, ed un istesso Partito . Per tanto non è che troppo vero , che i loro differenti genj sovvente gli obbliga a dividerfi , benchè devono presumerfi buone le intenzioni d'amendue , e che non differiscano , che nella diverse maniere , che v' impiegano . Gli uni esser puote , che troppo temino l' accrescimento della potenza reale, e puo ben anche esser , che tanto gli alti non l' apprezzino . Ma ciocchè maggiormente contribuisce a far che sen riguardati siccome due differenti Partiti , è la Religione, imperocchè l'uno è composto di Episcopali, e l'altro ha in esso gran numero di Presbiteriani . Ora affin di poter separare gl'interessi della Chiesa da quello dello Stato , fa mestieri , che si facciano delle astrazioni, delle quali tutti capaci non sono . Frattanto puo dirsi , che considerare il ramo degli Whigs Moderati separatamente , & in esso metesimo , ei non è meno potente , di quello de' Moderati . Ma allorchè insieme si uniscono formano un Partito , a cui
nul-

nulla può resistere , se la Religione non si unisce ad alcuno . Il grande affare degli Whigs Moderati è dunque di ajutare il Popolo per quanto a lui sia possibile, a separare gl'interessi della Chiesa da quello dello Stato , e per tal caggione gli fa d'uopo di gran moderazione verso gl'Episcopali . Troppo non deono aderire agli Whigs Republichisti per lo timore di non inferocir i Toris Moderati , de i quali sovvente han bisogno . Ma dall'altro canto non devono punto tralasciar di rompere qualunque disegno, e le macchine delli Toris Violenti , che sono i loro veri nimici . Quindi per mantenersi nel credito di simiglievoli maniere devonfi servire .

Veniamo presentemēte agli Whigs, che hò appellati Ecclesiastici . Questi si dividono in due rami , de' quali il primo è di *Presbiteriani Riggidi*, che rigettano assolutamente , non solo la Ecclesiastica Gerarchia , ma altresì ogni sorte di cirimonie, che costumansi nella Chiesa Anglicana .

Il numero di costoro è ben grande

in Inghilterra, ma ciocche lo rende viè più considerabile è, che seco la Scozia è unita. Del continuo questi occupati si veggono alla propagazione del Presbiterianismo, e talvolta egli arriva, che per renderli paghi, i capi degli Whigs son costretti a far certi paffi, che pregiudicano il loro Partito. E' ben facil cosa a comprendere che l'interesse de i Presbiteriani Riggidi, non è che gli affari della Chiesa stieno nel sistema, ove sono presentemente, imperocchè solo per caggion di qualche gran rivolta la Religione di costoro può divenir Dominante. Quindi vengono riguardati siccome gente perigliosa ed insufficiente ad esser posta alla testa del Partito degli Whigs, che secondo le apparenze assai malamente dirigerebbero.

Finalmente vi hà un'altro ramo di Whigs Ecclesiastici, che comprende i Presbiteriani Mitigati, ed a cui aggiunger si possono tutti gli altri *Non-conformisti*, cioè Quakeri, e Anabatisti, che ritruovano maggior appoggio tra gli Whigs, che fralli Toris, ben-

benche a ben considerar quest' unione, non sie già di gran sollievo al Partito.

I Presbiteriani Mitigati meno scrupolosi, meno furiosi, e men'ostinati, che i Riggidi non hanno difficoltà veruna di assistere alle Assemblee della Chiesa Anglicana, e altresì di comunicare in quelle, allorchè loro vo-po il richiegga. Se fusse la bisogna in loro balia, vorrebbero che il Presbiterianismo divinisse Dominante; ma non istimano prudenza, che per renderlo tale, debbansi usar violenti le maniere. Sanno benissimo, che questo farebbe un modo infallibile, per tener i Toris uniti traddiloro, allorchè lo interesse degli Whigs è di tenerli separati, insistendo incessantemente sulla distinzione, che dee farsi tralli Toris di Stato, e li Toris della Chiesa, e facendo conoscere, che non hanno verun cattivo disegno contro degli ultimi. Questi senza dubbio alcuno sono i più perigliosi nimici de i Toris Violenti e Riggidi, imperocchè a caggion di loro moderata con-

dotta gli togliono i pretesti di lamentarsi, che si ha disegno di rovinar la Chiesa Anglicana. Eran questi, che i Toris ebbero per oggetto, allorché fecero passar l'Atto contro la *conformità occasionale* negli ultimi anni della Regina Anna. E comecché, molti non fanno che cosa sia quest' Atto, io lo spiegherò in poche parole.

Si è veduto di sopra, che sotto il Regno di Carlo II. fù fatto un Atto, che fu appellato, *Atto di conformità*, per lo quale ciaschedun che voleva pigliar il possesso di qualche publico impiego, era in obbligo di produrre un attestato ch'ei s'era comunicato nella Chiesa Anglicana. L'oggetto di quest'atto era di escluder tutti i non conformisti d'ogni sorte d'impiego. In verità, che produsse tal effetto rispetto ai Presbiteriani Riggidi, che non puotero risolversi a ricever la comunione per le mani di un Vescovo, ovvero di qualche Ministro episcopale. I Mitigati però, non furono cotanto Scrupolosi, ed allorché avevano ottenuto qualche impiego,

pun-

punto di difficoltà non fecero di comunicarsi in qualche Chiesa Episcopale, e di prenderne l'attestato. Non fu possibile ai Toris di far aggiugnere spiegazion veruna a quest'atto durante il Regno del Rè Jacopo, che per lo contrario concedeva a tutti la libertà di coscienza, ne pendente la vita del Rè Guglielmo, nemmeno ne' primi anni della Regina Anna. Ma allorché nel fine di questo Regno ebbero il potere in loro balla, non solamente non si contentarono di far rinnovar questo atto, ma altresì fecero che vi si aggiugnesse una clausola contro la *conformità occasionale*, cioè contro di quelli, che non si conformavano alla Chiesa Anglicana, che nell'occasione di qualche impiego. Questo era per escludere dalle pubbliche carriere non solamente i Presbiteriani Riggidi, ma altresì li Mitigati. In effetto per caggion di quest'Atto, che ancora sussiste, non è bastevole, per posseder le carriere, di comunicarsi per una sol volta, siccome per lo innanzi si permetteva, in qualche

che

che Chiesa Episcopale, ma egli fa duopo di far conoscere che attualmente sie membro della Chiesa Anglicana. Se gli Whigs, che presentemente son dominanti osassero di toccar quest'atto, sarebbe tantosto rivocato; ma per le ragioni rapportate vi è molta apparenza, che lo lascieranno sussistere, e si contenteranno di aver gli occhi alle contravenzioni.

Essendo dunque tali le forze dei due Partiti, siccome ho già divisato, e le mire, e gl'interessi dei diversi rami, ritrovandosi in tal guisa opposte; sembra, se non vado errato, che egli sie facile a conchiudere, che sie quasi che impossibile di metter un Re Papista sul Trono, intanto che il Re, ed il Parlamento vivranno in una perfetta unione, e che si asterranno di toccar i diritti della Chiesa. Potrà da quando in quando farsi illudere il Popolo, insinuandogli, che la Chiesa si ritrovi in pericolo; ma pertanto non farà possibile, che una simiglievole illusione duri gran tratto, allorché veramente non le si facci pregiudizio alcu-

alcuno. Dunque se la Religione punto non vi si frapponga, cioè se gli Episcopali non si credano in una assoluta necessità di tentar tutto a caggion di salvar la Chiesa dal Naufraggio, non si faranno, che deboli sforzi in favore del Pretendente. Quantunque volte si tenterà di portarlo sul Trono, li Toris Moderati e i Mitigati si giugneranno a gli Whigs, ed allora questo partito diverrà sì forte, che li Toris Violenti nulla potranno, quando pure tutti li Riggidi in materia di Religione si unissero a costoro; al che fare però, non vi è minima apparenza; Imperocché non bisogna lusingarsi altrimenti, col pretesto, che qualcheduno de i Toris Riggidi facci dello strepito, che tutti quelli del medesimo ramo desiderano un Re Papista. Sono essi Zelanti per la loro Chiesa; ma essendo questa Chiesa Protestante, questo Zelo cotanto non gli accieca, così che permettano, che la loro Religione sie abbattuta. Può dirsi forse, che la Francia soccorrerà con tutte sue forze li Toris Violenti; ma
io

io ho gran pena a crederlo, per le ragioni che si addurranno in altro luogo. Ma concesso, che la Francia volesse da dovere impegnarsi in questa impresa, non sarebbe così facile ad eseguirsi a caggion del sito, e delle forze marittime dell' Inghilterra. Per qualche sorpresa potrebbe avvenire, ed è quello che i Toris Violenti, e i Papisti, e qualcheduno de i Toris Riggidi sospirano; ma per prevenirla rende loro accortissimi, la già ultimamente tentata, e questa farà invigilare ed il Re, ed il Parlamento a prender le precauzioni per guardarvene in appresso.

Vi ha parimente un' altro motivo, che fara un perpetuo ostacolo allo stabilimento d'un Re Papista, ed egli è che in Inghilterra quasi non vi ha famiglia di qualità, che non posseda qualche parte de i beni de Monisteri soppressi sotto il Regno di Arrico 8. Gli antenati di quelli che godono presentemente i beni, li riceverono in dono dal Re, ovvero li comperarono a prezzo assai vile; Se dunque un
Re

Re Papista salisse sul Trono, egli non vi ha dubbio alcuno, che si sforzerebbe di render dominante sua Religione; or a qual rischio, non si troverebbero i possessori, se l' intrapresa riuscisse? Dee facilmente crederfi, che ne verrebbero spogliati. E ch'è sà, se non si facesse loro render stretto conto de i frutti goduti? Egli dunque è certissimo che i Toris, e gli Whigs abbiano un egual interesse di prevenir questo danno. Se a bello studio si esaminassero quelli, che desiderano un Re Papista, si troverebbe senza dubbio alcuno, o che non possedono beni di questa fatta, ovvero, che abbiano delle particolari ragioni di sperare d' esserne in tal caso rivestiti.

Egli fa d' uopo presentemente dar un' idea più compiuta dei due Partiti di Toris, e di Whigs spiegando qual sia il di loro carattere.

Li Toris in generale sono fieri, e Superbi. Trattano gli Whigs con l' ultimo disprezzo, ed allorchè su di essi hanno degli vantaggi, con altri-

teriggia e durezza. Comecche il Partito dei Toris vien composto di Episcopali, che fan propriamente il corpo della Nazione, riguardano se stessi come Partito Dominante, ne possono soffrir la uguaglianza, non che la superiorità ne' loro Avversarij. Io non saprei meglio comparare le maniere dei Toris, contro degli Whigs, che a quelle dei Cattolici Romani, contro i Protestanti in que' luoghi, ove i Cattolici hanno il vantaggio del numero, e lo appoggio del Governo. Non è, che con dolore, che i Toris permettano la libertà di coscienza a gli Presbiteriani, ed allorché si veggono il potere in loro arbitrio, punto non mancano di proibirli le particolari Assemblee, e di escluderli dai pubblici impieghi, con atti di Parlamento; e della rapportata fierezza, se ne son veduti gli effetti negli ultimi anni del Regno della Regina Anna.

Questi hanno altresì un'altro Carattere, ed è che son straordinariamente appassionati, & estremamente furiosi, donde è sovente avvenuto,
che

che hanno rovinati li loro affari. Altoracchè sono nel Ministero, portano loro progetti così rapidi, che è incomprendibile; e di ciò se ne sono sperimentate le pruove rimarchevoli sotto il Regno di Carlo II., di Jacopo II. e della defonta Regina. Intanto vop' è confessare, che questa cotal rapidità, non è sempremai, l'effetto d' un ardente passione, ma che tal volta abbia de' i fondamenti nella Politica. Comecche li Toris Violenti, che per lo più son alla Testa del Partito, formano delle volte de' i progetti per alterare il governo, egli fa mestieri, che si appiglino con la maggior prontezza alle occasioni che gli si presentano, imperocché la maggior parte di cotali congiunture sono di natura a non durar lungo tempo. Per esempio sotto il Regno di Carlo II. faceva mestieri di abbattere il Partito Whigs, per timore che il Re, che a gran pena s'era impegnato in questa congiura, più per riguardo di altri interessi, che de' suoi proprj, non cambiasse pensiero; Quindi non v'era tempo a perdere,
dere,

dere, posciacchè era certo, che gli Whigs travagliavano a tutto potere a caggion di persuader il Popolo del vero fine, che la Corte si avea proposto. Così parimente allorchè Jacopo II. montò sul Trono, egli avea per sua erede presuntiva Maria, sua figlia maggiore Principessa di Orange appassionatissima della Religion Protestante. Quindi potendo il Re morire senza lasciar di se figli maschi, tutti i suoi progetti farebbero svaniti per la sua morte, se nel corso di sua vita non avesse compiutamente ridotta l'opera al suo fine. Era dunque necessario di affrettarsi, perocchè non vi potean'essere delle apparenze, che simile occasione gli si presentasse dopo la morte di questo Principe: Per cotal ragione altresì, come che la Regina Anna, non avea figliuoli, allorchè si posè nelle mani de i Toris Violenti facea duopo sollecitar la pace con la Francia, e pigliar prontissime le misure per assicurarsi la Corona al Pretendente, per timore che quella non venisse a mancare, innanzi,

zi, che fossero perfezzionati i loro Progetti, siccome in fatti avvenne. Questo oggetto fu veramente il motivo, per lo quale una Pace così precipitosa fu fatta, imperocchè crederono aver bisogno di soccorso da Luigi XIV. per terminar intieramente l'opera. Se la Regina avesse vissuto più lungo tempo, verosimilmente sarebbe stato rivocato l'Atto di successione. E' ben vero che questa prontezza, che rassembra così necessaria a i Toris da un altro canto gli divien pregiudiziale, posciacchè con ciò vien ad iscuoprire pur troppo i disegni de i loro capi, che devrieno per sua natura eseguirsi appoco appoco, e non ad un tratto, e con violenza. Vi bisognerebbe, per la riuscita un Regno ben lungo senza Guerre, un Re che favorevol fusse a' loro disegni, e che fusse perfettamente abile e destro, o almeno che da loro consigli si facesse guidare.

Un altro carattere de i Toris si è di cambiar principj, secondocchè sono o dominanti ovvero abbassati. Nel

tem-

tempo che il Re gli si unisse appoggiano a tutta possa il Dogma dell'ubbidienza Passiva, sostenendo che fa mestieri di ubidir al Re, senza punto entrar nello Scrutinio di ciò che egli comanda, posciacche vorrebbero, che gli Whigs lasciassero opprimerli, senza far difesa veruna; Ma s'egli avviene, che lo governo si ritruovi in balla del contrario Partito, lasciano dormir questo Dogma, ovvero in obliuione lo pongano. Quindi si vede in tutti gli Autori Toris, che han scritto de i torbidi del Regno di Carlo I., questo istesso Dogma dell'Ubbidienza Passiva stabilito, siccome un principio certissimo e da non riuocarsi in dubbio. La ragione di tutto ciò ella si è, che hanno avuto per oggetto, che si riguardino dal Mondo siccome un orribile ribellione, le misure, che si pigliarono dal Parlamento per difenderli, e per opporsi ai disegni del Re. In tempo che i Presbiteriani eran perseguitati sotto il Regno di Carlo II., altro non si udiua in ogni luogo, che favellare della ubbidienza Passi-

va,

va, anzi con maggior strepito sotto Jacopo II. Mi sovviene d'aver ascoltati Ministri in Cattedra, portar le conseguenze di questo principio sì oltre, e forsi ancora più lungi, che giamai siano stati portati in Francia sotto il Regno di Luigi XIV. Si avvalorava un certo canone di un Sinodo della Chiesa Anglicana, che vuole. *Che i Sudditi, che impugnan l'armi contro del Re sotto qualunque pretesto, che possi essere, si facciano colpevoli di tradimento, o sia che offendano, o che altro non facciano, che difenderli. San Paolo dice loro chiaramente, che ne auranno la loro condanna.* Ma questo Sinodo in cui il canone fu fatto, si tenne sotto l'Arcivescovo Lod., nel tempo che Carlo Primo si ritrovava in possesso di governar dispoticamente, poco prima della mossa dei torbidi. Non ebbero pertanto premura alcuna per cotal Sinodo, allorche videro il Re Guglielmo sul Trono, a caggion che li Toris riguardavano questo Re come loro Nimico. Nella guisa istessa fecero ne' primi anni della

la

la Regina Anna . Nel qual tempo il Ministero fu posto nelle mani degli Whigs , e de i Toris Moderati . Nullaperodimeno il Dogma ritornò sul Tavoliere , & alla moda , allorche la Regina quelli abbandonando nelle braccia delli Toris Violenti si pose . Ma doppoche il Re Giorgio siede nel Trono d'Inghilterra , i Toris Violenti , ei Riggidi danno chiaramente a divedere , che non ammettono questo Dogma , che quando hanno un Re di loro Partito , e che non hanno scrupolo alcuno di rigettarlo sempreche il Governo non dipende da essi . In simiglievoli congiunture han pronta la distinzione tralli Re di Diritto , ed un Re di Fatto , sostenendo che al Re di Diritto debbasi l'ubidienza passiva , a chiusi occhi ; si vede pertanto che siesi della prima , ovvero dall' altra qualità , sempremai , e per loro Re di Diritto , purchè loro sia favorevole .

Favelliam' ora del carattere degli Whigs . Questi di tal partito , che sono del numero de i *Presbiteriani Riggidi* sono duri , ed ostinati , che fa-

cil-

cilmente non farebbero da meno de i Toris , cioè nemmeno ardenti , nemmeno appassionati , se avessero a loro disposizione il potere . Ma comeche dopo il tempo del lungo Parlamento non hanno giamai avuta la direzzion del Partito , non si può su di questi formar il carattere del Partito de gli Whigs , generalmente favellando , siccome formandosi de i Toris , deve prendersi principalmente dalli Violenti , e da i Riggidi , che ne son Capi , e Direttori .

Quegli che sono alla testa del Partito degli Whigs sono assai piu moderati , che li Capi de i Toris . Per lo contrario si guidano ordinariamente con sodi principj , da quali molto non si appartano , se non se , vedendosi nella necessità di render paghi li *Presbiteriani* , per impedir loro di perdersi d'animo . Lontani dal pensare , di voler come li *Toris* vincer tutto con la forza , eglino non s' incaminano a loro fini , che appasso appasso senza trasporto , e fuori d' ogni violenza . Loro maggior compenso egli è di re-

G

pri-

primer la passione di qualchuno trad-
diessi a quali se gli si lasciassero in li-
bertà le voglie , rovinerebbero in un
tratto il Partito . Per caggion di ma-
niere così moderate , cercano d'infir-
nuare al Popolo , che non covano al-
cuno cattivo disegno contro la Chie-
sa Anglicana ad oggetto di dividere
i Toris della Chiesa dagli Violenti .
Comecche lo interesse de i Toris è di
confonder tutti li diversi rami di lor
Partiti a caggione di formarne un sol
corpo , che si lasci guidare da i capi .
Quello degli Whigs allo ncontro è
che si veggano questi differenti rami
l'uno dall'altro distinto , affine di por-
tar impedimento agli Episcopali di
ajutar i disegni de i Toris Violenti .
Quindi è che giammai potrebbero
giugnere a capo , se eglino , inquanto
a se medesimi appartiene , usassero del-
la violenza . In cotal guisa la posar-
tezza , e la moderazione degli Whigs
non è men fondata nella Politica , che
i trasporti , e la prontezza de i Toris .
Vengono tacciati gli Whigs di ef-
fer soverchio avidi di Beni , e di Ono-
ri ,

ri , e che malamente ricompensino co-
loro che ad essi congiungonfi , lo che
fa perder loro sovente degli Amici ,
e Parteggiani .

Io non posso dir nulla sù di ciò ,
non essendo delle particolarità de' lo-
ro affari compiutamēte istrutto . Dall'
altro canto lo esame di quest' accusa
m' impegnerebbe ad entrare in un
racconto della condotta di quelli , che
credono di lamentarsi a ragione , che
è ciò che io intendo evitare , mio di-
segno essendo di restringermi alle so-
le generali idee : cheche ne sia nondi-
meno può dirsi per avvantaggio degli
Whigs Moderati , che in generale , la
buona causa sostengono , cioè la co-
stituzione del Governo , siccome dal-
le leggi stabilito si ritruova . Peccano
in verità delle volte per eccesso di
precauzione , e di diffidenza ; e que-
sto da quādo in quādo far dar loro de
i passi contrarj a' veri loro maggiori
interessi , ed a' veri principj , impe-
rocche in alcune congionture man-
tengono i Diritti della nazione , e del
Parlamento a costo dell' autorità
Reale .

Per quello riguarda agli Whigs Ecclesiastici , che altro non sono , che i Presbiteriani , tuttociocche puo dirsegli , altro certamente non è , che sieno i straordinariamente prevenuti cōtro l' Episcopali ed il rimanente della Gerarchia e della Chiesa . Ma si rivo- ca in dubbio , se questa prevenzione sie ben fondata , e se essendo tale ella possi dar loro un legitimo soggetto di separarsene . Inquanto a me, io rimiro la differenza, che vi ha su questo punto tra gli Episcopali , e i Presbiteriani siccome poco importante . Quindi per tal ragione io non saprei approvare la *Rigidezza* de i Presbiteriani in un Paese , dove la riforma si ritruova stabilita secondo le maniere della Chiesa Anglicana, imperciocche non vi ha differenza alcuna nell' essenziale tralle due Chiese . Ho gli stessi sentimenti rispetto agli Episcopali di Scozia , e che in Inghilterra potrebbe averfi forse qualche condiscendenza maggiore per gli scrupoli de i Presbiteriani . Ma questo non è che mio particolar sentimento , che

pun-

punto non pretendo dar per regola a gli uni ovvero a gli altri .

Prima di passar più oltre , sie bene di prevenire un obbiezzione che naturalmente puo nascere nell' altrui mente . Ella si è , che facendosi tutto in Inghilterra per le vie del Parlamēto; Queste unioni delle quali si è favellato sienti di rami d' un Partito istesso , ovvero dei due differenti , pajono inutili , almeno che non si faccino nel Parlamento medesimo tralli membri di questo corpo . Ma è lontano dal vero , che queste unioni si faccino dentro del Parlamento , perocche ordinariamente si vede , che uno de i Partiti ivi tanta prevaglia , che rende i trattati degli altri membri inutili affatto .

A tuttociò rispondo . Primieramente che il Parlamento essendo cōposto di due Camere , delle quali quella de' Signori è sempre fissa, e senza verun cambiamento considerabile . Queste unioni possono aver luogo in questa Camera dove i principali son meno variabili , che quelli de i

communi . Or comeche la Camera Alta , hà il diritto di rigettar li Progetti che le si mandano dalla Camera Bassa , siegue in conseguenza , che i Signori per le maniere di queste unioni , possono frastornar , anzi rompere le misure della Camera de i Comuni , e conseguentemente produrre de i grandi effetti .

Inoltre questi ligami possono aver luogo nelle elezioni delli membri della Camera Bassa . Per esempio , se vi ha qualche sospetto , che voglia portarsi sul Trono un Re Papista , li Toris Moderati , e i Mitigati possono unirsi agli Whigs acciò si eliggano de i Diputati , che sieno di opposto sentimento a ciò che si teme . E con questi raggiri rompere le misure de i *Torvis Violenti* , e *Riggidi* .

Per terzo niuna cosa impedisce che in un Camera , anche de i Comuni composta la maggior parte di Toris , quelli tra questi che sono Moderati , e Mitigati , vedendo sul tavoliere qualche congiura di pregiudicio alla Nazione , non si uniscino agli Whigs
per

per impepirne l' esecuzione . Gli Whigs Moderati potriano similmente unirsi a i Toris se vedessero , che lo Partito de i Republichisti divenisse troppo potente .

Intanto fa d'uopo confessare , che lo spirito del Partito , le macchine de i capi , gl'intricchi della Corte , e gl'interessi de' Particolari , non hanno , che troppo d' influenza sulle deliberazioni di questa Assemblea , che rappresenta la Nazione Inglese . E per dirlo in un motto , il Parlamento è composto di Uomini , che non sono giamai liberi dalle passioni . Se volesse costituirsi del Parlamento un assemblea , che corrispondesse all' immagine , che se ne formano quelli che non la conoscono , farebbe mestieri di comporla di Uomini perfetti ; Ma comeche ciò non è possibile , almeno farebbe opportuna cosa di riformare alcuni abusi , a' quali fino a di presenti punto ritrovati non si sono , e forse non ancora a proposito ricercati i remedj . Contuttocche io mi allontani , qualche poco dal mio soggetto , nulla-

perodimeno mi sie ciò lecito per un momento, & ardirò di qui notar alcuni di questi abusi. Almeno fervirà questo per dare una più ampia conoscenza del Governo d'Inghilterra, che se bene egli sie eccellente di sua natura, non lascia però d'esser fuori di qualche imperfezzione.

Primieramente un abuso consiste nella grande influēza, che ha la Corte nell'elezzioni dei membri della Camera Bassa, ed in conseguenza sulle deliberazioni del Parlamento; la caggione non è molto difficile a conoscersi: Questa e la division che regna tralli Toris, e gli Whigs, che reca al Re un credito, che senza dubbio egli non avrebbe, se tutto il Popolo fusse ben unito. Tostoche un Partito entra nel Ministero, fa conferir i Governi delle Provincie, e tutte le cariche che sono a disposizion della Corte, a suoi Parteggiani. Inoltre egli fa convocar un nuovo Parlamento. Allora oltre al danaro che i Ministri fanno segretamente distribuire, se deve prestarfi fede alle pub-
bli.

bliche voci, quelli che hanno l'autorità nelle mani, impiegano tutto il potere, e tutta loro destrezza nelle Città, e nelle Provincie, affinché vengano eletti per Diputati li dipendenti dalla Corte, acciò questa si ritruovi con la superiorità delle voci nella Camera Bassa. Ponno agevolmente giudicarsi per questa sola considerazione gli effetti che producano sì fatti intrighi; che ordinariamente il Parlamēto e Whigs, allorche Whigs è il Ministro, e che egli e Toris allorche li Ministri son Toris. Non è però, che questo sie assolutamente infallibile inguiscacche delle volte non si veggan fatte delle elezzioni malgrado le voglie della Corte. Ma ciò non avviene, che quando nel Regno generalmente son persuasi, che la Corte abbia dei disegni perniciosi allo Stato ovvero alla libertà degli soggetti. Nulla io quì rapporto rispetto, acciò che si e veduto nell'ultimo Regno: Creare dodici Pari in una volta, a solo oggetto, di dare alla Corte la pluralità delle voci nella Camera Alta.

Questo egli è un abbufo che da negli occhi di tutti, e da cui derivar possono delle estreme conseguenze.

Il fecondo abbufo egli è che vi sono sono di piccioli Villaggi che hanno il diritto di nominar dei Diputati al Parlamento, e che le voci di questi non sono meno in istima, che quelle dei Diputati di Londra, e di Vestmifstre, malgrado la gran sproporzione tra coloro che nominano gli uni, e gli altri. Egli è in questi Cafali, Villaggi, o picciole Città di poca confiderazione, che si son fatti eleggere in grazia della Corte dei Diputati, che in quelli un pugno di terra non possiedono. Vi ha chi pretende, che questi Villaggi hanno un diritto così antico, che i Parlamenti, e che l'hanno avuto dopo il tempo degli Anglosassoni. Altri lo credono più moderno; ma che che ne fie, questo a dì presenti non è un picciolo abbufo, che i Cafali, che non han, che quattro case coverte di paglia, abbiano altrettanto potere nel Parlamento, che le più grandi Città del Regno.

Vi

Vi ha un terzo abbufo d'importantissima confiderazione, e che ben dovrebbe essere riformato, posciacche in qualche maniera si rinviene contrario al a *Gran Carta*, suddi cui il Popolo d'Inghilterra fonda suoi Privilegj e sua libertà. In questa Carta il Re Giovanni s'impegnò con espressi termini per lui stesso, e per i suoi Successori, di anticipatamente far note le cause della convocazione del Parlamento. Finattanto, che si osservò questo costume non si trattava ne' Parlamenti, che di un picciol numero di Articoli, suddi i quali i membri eran preparati, e concio il Parlamento non durava, che pochi giorni. Se tutto ciò presentemente si osservasse le Provincie e le Città dar potrebbero a loro Diputati delle istruzioni suddi gli affari per li quali il Parlamento sarebbe convocato, o alla peggio eleggerebbero Diputati, che fussero nei sentimenti stessi di quelli che gli eligono. Ma presentemente molti, e molti abbufo hanno loro origine dal diffuso di questo Articolo. Primiera-

G 6

men-

mente duran le Sessioni, quanto al Re aggrada, e cessano, quando più acconcio gli venga.

Arrico IV. seppe ben approfittarsi di questo vantaggio, col tener un Parlamento ragunato finattanto che diedero il dimandato sussidio. Inoltre il Popolo, che disputa, punto non sapendo sopra di quali cose debba deliberarsi nel Parlamento, egli è forzato a dare un poter senza limiti a' suoi Diputati. Donde altresì un'altro abuso deriva, e si è, che sovente avviene, che i Diputati che rappresentano una Città, ovvero una Provincia, sono di sentimenti contrarj a quelli che gli hanno eletti. Può dunque avvenire, siccome egli è avvenuto il più delle volte, che dalla Camera Bassa delle risoluzioni si facciano, che direttamente sieno contrarie agli sentimenti del Popolo che rappresenta. In tal guisa, non è il Popolo, ovvero i comuni d' Inghilterra che si divide col Re, e colli Pari il potere legislativo, ma sono i Diputati, che godono di un privilegio che non

è

è dovuto che al Popolo in generale, a cui nondimeno conto alcuno di lor condotta non rendono. Tutto il male, che puote arrivar loro se non hanno osservati li sentimenti delle loro Città, ovvero di loro Provincia, egli è di non essere in avvenire giamai più eletti a tal impiego.

Così non si costumava in Francia allorchè convocavansi gli Stati generali. Ciascheduna Provincia anticipatamente preparava i suoi quinterni ovvero particolari istruzioni, dalle quali non si permetteva a' Diputati di allontanarsi. In simiglievol maniera negli affari premurosi e d'importanza, che trattansi ne i Stati generali delle Provincie unite, i Deputati da quelle le istruzioni ricevono, e negli Stati particolari di ciascheduna Provincia i Magistrati delle Città danno gli ordini, e le istruzioni a loro Diputati.

Il quarto abuso consiste nelle trame, che si fanno apertamente in tempo delle elezioni, con spese eccessive. Vi ha delle persone, a cui costa al farsi eleggere delle migliaia di lire.

Ster-

Sterline, mercandosi a vista d'ogn' uno, e pubblicamente li voti.

Finalmente vi ha un'altra sorte di abbufo nella Camera dei Comuni, ed è questo ch'è permesso a i Diputati di andare, di venire, di assentarsi, come aggrado lor torna, toltone alcune grandi occasioni; in manieracche di cinquecento, e tredici Diputati, se io non vado errato, che dovrebbero esservi in questa Camera, delle volte avviene, che cencinquanta non vi sieno. A caggion di questa mancanza divengono le trame dei Partiti assai più agevoli, che se la Camera fusse intieramente compiuta. Inoltre vi ha molti Membri i quali benchè sieno in Londra non pertanto siccome lor cōpēso farebbe, nella Camera assistono, e che per qualsivoglia affare benchè minimo, che tengono altrove, tralasciano di trovarsi ne' loro luoghi. Questo fa sovvenirmi di un fatto col quale io penso di terminar questa mia digressione. Un membro del Partito Whigs, rimproverando un giorno ad un altro del Partito istesso, che se egli ritruo-

vato

vato si fusse il mattino nella Camera, il Partito avrebbe ottenuta la Vittoria d'un affare di conseguenza; a cui l'altro freddamente richiese, per quante voci si era perduto, gli fu risposto, che per una voce di più degli Avversarij, al che soggiunse quello, che mancò d'assistere, che se egli vi si fusse ritruovato si farebbe perduto di ben quattro voci, imperocchè vi farebbero stati di più, quattro altri Diputati Toris, che egli a bello studio intrattenuti avea tutto il mattino alla Bettola.

Altro più non mi avanza, che di notar qualche picciola cosa fuggl'interessi degli Stati all'Inghilterra vicini per riguardo ai due Partiti degli Whigs, e dei Toris. Benchè le differenze, che regnano traddi questi due Partiti, sembra che non riguardino che l'Inghilterra, nullaperò dimeno non lasciano d'aver delle connessioni con gli affari degli altri Stati; e la Pace di Utrecht ha fatto chiaramente conoscere di qual conseguenza lo sono per tutta l'Europa.

Ad

Ad ogn'uno è palese che gli Stati generali delle Provincie unite sono Amici, e Parteggiani degli Whigs, e ciò non è senza ragione, posciacche questi hanno tuttora in Inghilterra i loro interessi sostenuti. Furono gli Whigs che obligarono Carlo II. a far la pace con la Olanda allorchè s'era collegata con Luigi XIV. contro di quella. Doppodiche han sempre mai come proprj riguardati gl'interessi degli Olandesi. Per tal caggione allo ncontro de gran ferviggi dagli Olandesi han avuti, e particolarmente nel soccorso, che i Stati generali diedero al Principe di Orange, allorchè passò in Inghilterra per rompere i disegni del Re Jacopo. Questa istessa amistà si è conservata mai sempre, anzi vie più accresciuta in appresso, inguifacche può dirsi, che gli Whigs sieno Olandesi, e gli Olandesi Whigs. E ben chiare ne sono le ragioni, imperocche la Francia sempre nimica di Olanda, non ha giamai cessato di sostener i Toris, d'onde ne siegue, che la Olanda sie forzata di

so-

sostener gli Whigs, giacchè non può dall'Inghilterra sperar soccorso alcuno, se non le venga da questi: ella è cosa così manifesta, che per rendersi tale all'altrui conoscenza, non fa mestieri di gran lume.

Per la ragione istessa lo Imperadore come Sovrano de' Paesi Bassi dee coltivarsi l'amicizia degli Whigs, comeche non può rimirar il Re di Francia, che siccome un formidabile, e pericolosissimo vicino, egli sperar non puote i soccorsi degl' Inglese se peravventura il suo Stato fusse assalito, se non se qualora il Ministero nelle mani degli Whigs non si ritrovi.

Per quanto può congetturarsi li Toris non farebbero gran sforzo per la difesa de i Paesi Bassi a caggione di far argine alle invasioni della Francia. Ma se avvenisse, che per un eccesso di zelo per la sua Religione, lo Imperadore impegnasse il suo potere a prò del Pretendente a caggion di portarlo sul Trono d'Inghilterra, che mai altro farebbe se non se, far divenire la

Fran-

Francia vie più potente, ed aggiungere alla bilancia dell' Europa un piede, che intieramente da un lato traboccar la farebbe!

Devonfi fare delle considerazioni maggiori rispetto agli interessi della Francia, per caggione dei due Partiti di Whigs, e di Toris; egli è certissimo, che in generale lo interesse di questa Corona è di mantener una buona intelligenza coll' Inghilterra. Doppoche la Casa d' Austria si è ingrandita, cioè doppo circa a dugent'anni, l'Inghilterra si è veduta in istato di far piegar la Bilancia, o dalla parte di questa Casa, ovvero di quella di Francia, a proporzion dei Partiti, che ha voluti pigliare. Ma suo interesse costante e perpetuo egli è stato di conservare la ugualità traddi queste due Potenze. Questo è il Perno, su di cui si è raggirata la Politica dei Re d'Inghilterra nel corso di due Secoli, e se Arrico VIII. se ne all'otandò qualche volta, deve attribuirfene il fatto a gl'interesi particolari del Cardinal Wolsei suo primo Ministro, ovve-

ovvero al suo proprio capriccio. In sì fatta guisa la Francia ha tuttora avuto l'interesse di governarsi coll'Inghilterra. Così la Politica di Luigi XIV. non ha raggirato durante il corso di 50. anni, che su di questi due punti, o di mettere l'Inghilterra nel s' Partito, ovvero d' impedire che in quello de' suoi nimici non si mettesse. Ma comeche non era agevol cosa a questo Monarca di render persuasi gl' Inglefi, che farebbe stato di loro vantaggio di far piegar la bilancia dalla sua parte, egli si sforzò d' impedir loro di pigliar parte negli affari dell' Europa a sol' oggetto, che tenendo quelli impediti, potesse i suoi disegni, che vasti e di grand'idea formati aveva, più agevolmente proseguire sulla libertà della medesima. Fuor di questa, egli non avrebbe avuto da operar tanto per quello riguardava gl' Inglefi. Per metter tuttociò nella maggior chiarezza, non farà certamente fuor di proposito di conoscere brevemente qual sie stata la condotta di questo Re per quello appartiene all' Inghilterra. Ogni

Ogni uno ben sà che Luigi XIV. s'era formata l'idea di stabilire nell'Europa una Monarchia Univerfale; e comechè egli ben fapeva, che lo intereffe dell' Inghilterra era di mantener la Bilancia dell' Europa in un giufto equilibrio, e che gl' Inglefi riputavano quefta maffima come fondamento principale di loro ficurezza, avea giufta caggion di temere, che quefti non fi opponelfero all'efecuzione di fuoi difegni. Per prevenir quefto pericolo, impiegò tutta la fua deftrezza per metter Carlo II. ne fuoi intereffi, allorchè hebbe ftabilito di portar l' armi contro degli Olandefi nel 1672. Li Ministri di Carlo erano tutti Toris, e per mezzo di cofloro ottenne d'impegnar quefto Principe a colleggarfi feco, ma quefta lega non fu molto durevole. Era ella talmente contraria agl' intereffi dell' Inghilterra, che il Parlamento obligò il Re a rappattumarfi coll'Ollanda: lo avrebbe altresì sforzato a dichiararfi contro la Francia, fe le fperanze d' una vicina pace tra quefta Corona, e gli ftati

ge-

generalì, non aveffe impedito di paffare tantoltre.

La Pace di Nimega, che fu conchiufa nel 1678. non diftolfe punto il Re di Francia dagli fuoi vaffi difegni, ma comechè era ben perfuafo, che il Re Carlo non avrebbe avuto l' arbitrio di profeguire le fue inclinazioni, pigliò la rifoluzione di avvalerfi di un'altro metodo, per mettere almeno l'Inghilterra fuori di ftato di tramifchiarfi negli affari dell' Europa. Fu dunque di fufcitar de i torbidi nel Regno, e di fomentargli in guifa che agl' Inglefi faceffe meffieri di riparare i proprj danni, e tenerli in cafa propria in fimil maniera impiegati. La congiura del Duca di Jorch, la facilità di fuo fratello a fequitare i fuoi configli, la fcelta di certi Ministri appaffionati, e forse ancora corrotti, furono, per quanto dalle apparenze puo dedurfi, gli effetti degl' intrighi colli quali Luigi teneva abada l'Inghilterra. Quefta maniera gli riufo in conformità de fuoi defiderj. *La cospirazione difcoverta da Tito Oate, la pretefa*

tefa

tesa *conspirazione de i Protestanti*, la persecuzione dei Presbiteriani, le malisodisfazioni del Popolo, la divisione trall' Re, ed il Parlamento occuparono in sì fatta guisa gl' Inglefi dentro la loro Isola, che non gli fu permesso di badare agli affari stramieri. Nel corso di questo tempo Luigi XIV. si rese formidabile all' Europa intiera, potesciacche nulla gli restava da temere dalla parte dell' Inghilterra, che si stava senza nulla operare, allora quando le faceva d' uopo d' impiegare tutte sue forze ad oggetto di far argine a tanto strabocchevole Torrente, ed arrestarne il corso.

Salito sul Trono Jacopo II., Luigi non interruppe gl' intrapresi modi, e che nella riuscita erano stati a lui propizj; Allo ncontro, cercò di spingere il nuovo Re, a porre in esecuzione i progetti che avea formati, essendo Duca di Jorch in favore del Despotismo, e della Romana Religione. Sapeva ben egli, che questi due articoli eran bastevoli per tener, lunga pezza occupata l' Inghilterra. Intanto

co-

comeche non aveva per iscopo, che tener flossopra gl' Inglefi con domesticiturbidi, non diede giammai al Re Jacopo, che mediocri soccorsi; imperocche non era di suo vantaggio, che questo Principe, fittosto recasse a perfezzione, cioèche avea risoluto di fare. Allorche lo vide attaccato del Principe d' Orange, punto non fece i dovuti sforzi per soccorrerlo; ed al contrario si servì di questa congiuntura per portar le armi in Alemagna. Egli digia si era persuaso, che i turbidi mossi in Inghilterra terrebbero lunga staggione gl' Inglefi in istato di non poterli opporre alla sua ambizione, e questo era l' unico oggetto de suoi andamenti. Inoltre allorche il Re Guglielmo gli dichiarò la guerra, inviò il Re Jacopo in Irlanda con settemila Vomini, soccorso in verità troppo debole, per ristabilirlo sul Trono, ma ben sufficiente, per fare una divisione, e per lusingar le speranze dei malcontenti. Così tutta la condotta di Luigi XIV. fa chiaramente vedere, che egli altra intenzione

zione non ebbe , che di mantener li torbidi , e la divisione in Inghilterra , e che il Re Jacopo fu il pretesto di sua politica . Egli sembra a prima vista , che farebbe stato di vantaggio al Re di Francia , che Jacopo fusse stato ristabilito sul Trono ; Ma ben puot' accertarsi , che non era di suo interesse , che un Re d'Inghilterra fusse pacifico possessor nel suo Regno ; ed è manifesta la ragione , che essendo l'interesse d'Inghilterra di tener con uguaglianza la bilancia in Europa , farebbe stato di pericolo a Luigi , che avevasi formate di così grand'idee , che un Re d'Inghilterra , che non avesse avuti altri fastidiosi affari nel suo Paese , non avesse alla fine intrapresi li suoi più veri interessi , ovvero che non fusse stato forzato ad intraprenderli . Per cotale ragione Luigi XIV. sempremai fu contento di mantener l'Inghilterra ne torbidi , e per tal effetto , di avere delle intelligenze colli capi del Partito Toris , le quali finalmente si son fatte palesi negli ultimi anni della Regina Anna .

Sem-

Sembra dunque che l'interesse del Re di Francia sie di mantenere una buona corrispondenza colli Toris , affine di fomentare , per mezzo di quelli , li torbidi in Inghilterra , e tutto ciò ben chiaro si scorge , allorchè forma delle macchine contro il resto dell'Evropa . Però se s'invoglia di vivere in riposo , e di semplicemente difendersi in congiuntura , che si vegga assalito , nulla è più vantaggioso per lui , che di coltivar l'amicizia del Re Inglese secondo le sode massime degli Antecessori di Luigi , o sia il Ministero Whigs , ovvero Toris . Nello stato in cui la Francia si ritrovava doppo il corso di molti anni , puo dirsi che sie invincibile , e tal farà fin tanto che l'Inghilterra non le si dichiarerà contraria . Ma s' egli avviene , che il Re d'Inghilterra si vegga provocato , e che per li mezzi di una nuova lega si unisca coll' Olanda , e coll'Allemagna , l'esperienza dell'ultima Guerra fa conoscere , che la Francia invincibile non sia . Ben puotè accertarsi con sicurezza , che se l'Illu-

H

stre

stre Principe, che di presente questo Regno governa, non è di talento di proseguire li gran disegni di Luigi XIV., egli non ha caggione alcuna di trattener li torbidi nell'Inghilterra, che in iscambio di portargli de vantaggi, potrebbero gravissimi pregiudicj (a) recargli. Cōfesso che con gl'indiretti soccorsi, quali son stati somministrati al Pretendente in Francia, il Duca Regente ha fatti passi per li quali sembra che si distrugga la massima che io stabilir presumo. Puo ben essere che il tempo, ci farà chiaro lo interesse di questa Politica. Ma in aspettandolo tralasciar non posso di supporre, che sie stato malamente in-

(a) Cid che l' Autor qui dice, Circa gl'interessi della Francia, rispetto agli Whigs, & ai Toris, non essendo più in questo stato le cose, dopo l'Unione d' sie lega conchiusa traddi questa Corona, l' Inghilterra, e la Olanda, e firmata li 4. Gennajo 1717. si è stimato convenevole informarne i lettori, che questa dissertazione era compiuta dal mese di Febrajo 1716.

formato del veridico stato dei due partiti d'Inghilterra, è troppo siesi fatto persuadere da persone appassionate ed interessate: Puo ben essere altresì che il Pretendente da lui stesso siesi ingannato.

Altro di più non mi resta a fare, che un'osservazione, affine di compiere ciocche mi rimane di sporre su degli Whigs, e de i Toris. E si è che allorchè ho favellato di loro diverse mire, interessi, e caratteri, io non ho punto preteso di comprendervi tutti li particolari, che son impegnati, o sia nell'uno, ovvero nell' altro Partito, ma bensì loro capi e direttori, e qualcheuno dei più destri di ciascheduno delli Partiti. Benche tutto il Popolo aderisce per inclinazione, ovvero per interesse in queste due fazioni, non siegue per infallibil consequenza che ciaschedun particolare operi con li medesimi oggetti che ai capi, ed ai Direttori ho attribuiti Egli è senza dubbio verissimo, che la maggior parte delle persone o si lasciano guidare, affatto ignoranti del segno, dove voglio

portarli, e senza punto informarsi delle vie, che le si fanno camminare; frequentemente non hanno repugnanza alcuna di entrare negl'intrichi, e nelle gabale, nelle quali incessantemente i Capi occupati si truovano. Vi ha tal' Uomo, che si è impegnato ad esser Toris, perche si ritrova attaccato alla Chiesa Anglicana, e che in appresso, senza ne tampoco saper perche a sostenere li principj delli Toris violenti, e de i Riggidi, in necessita si vegga, benche alle sue medesime inclinazioni contrarj. Punto però, non fa di mestieri di dubbitare, che non vi sia un infinita di buoni Inglesi, che piangono vedendo la Patria in cotal guisa lacerata, e che abbraccierebbero più che di buona voglia gli espedienti per distruggerne le divisioni. Ma comeccie agevol cosa non è d'essere senza ambizione ed avarizia, così allo incontro, non è facile di prendere un partito di una perfetta neutralità. I Neutrali, siccome ho detto non han cariche, ne impieghi per l'accennata ragione, perche tuttora si ha un Partito-

tito Dominante a cui nulla più cale, che di avvantaggiar gli Amici, ovvero di guadagnar qualchuno del partito contrario. In conseguenza quelli sono fuori d'ogni speranza delle cariche, da quali il Partito che domina non puote sperar servizio veruno. In oltre qualmodo mai puo rinvenirsi d'esser neutrale in mezzo a due partiti, d'onde ciascheduno fa temere dal canto dal suo concorrente imali più capaci di portar lo spavento nei cuori degli Uomini? parlo della rovina della Religione che si professa e dello scioglimento d' un Governo, che si crede solamente atto a render felici i soggetti? Converrebbe esser affatto insensibile per esser fuori di questi perigliosi sentimenti, allorche altri si rende persuaso, che tali sieno realmente.

Non sono addunque tutti gl' Inglesi, che sieno degni di biasimo per caggion di questa inhumana divisione; ma quelli solamente, che per loro particolari interessi la fomentano; Quelli che cercano, che ab-

bia il Re un assoluta potenza; Quelli che vogliono privare a gente libera la libertà di coscienza; E quelli finalmente che si affaticano, a far si che divenghi Papista l'Inghilterra. Può dirsi che queste cose, sieno nelle azioni de particolari di tutti li Toris? certamente che nò; Ma bensì in quelli capi, che per loro proprj interessi, seducono il popolo ignorante, e che non han scrupolo alcuno d'impegnarlo nè rischi d'una guerra Civile.

Positivamente può assicurarsi, che questo non sia lo interesse del Regno, che uno de due Partiti divenga superiore, e che più non ritrovi chi gli osti. Se per avventura questi fossero i Toris Violenti, eglino farebbero ritornar l'Inghilterra sotto un governo dispotico. Se li Toris moderati, il genio di costoro, per le prerogative reali, porterebbe finalmente il Sovrano in istato d'intraprendere, e di scuotere il giogo troppo per lui importuno del Parlamento. Se i Papisti, l'Inghilterra perderebbe sua libertà, e sua Religione. Allo incontro,

se questi fossero gli Whigs Repubblicisti, che potessero ancora una volta guadagnar l'avantaggio perduto, più non si udrebbe parlar del Regno, ma bensì della Republica d'Inghilterra, siccome nel tempo di Cromuele. Finalmente se gli Whigs Moderati potessero a loro talento di esporre le cose, piglierebbero tante precauzioni contro gli attentati del Regno Potere, che forse ridurrebbero il Sovrano nella condizione di un Duce di Vineggia.

Per quello riguarda i due Partiti, rispetto alla Religione, e gli è certissimo, che se li Presbiteriani una volta si vedessero in istato di operare senza temer opposizione alcuna, non farebbero giamai contenti, se rovinata non avessero fin da suoi fondamenti la Gerarchia in generale, e la intera Chiesa Anglicana; e se all'incontro gli Episcopali non ritrovasse più chi si potesse opporre al di loro potere, altro non si potrebbe attendere da questi, che una aperta e crudel persecuzione contro i Presbiteriani, e chi potrebbe assicurare, che gli si lasciasse

sciasse la semplice liberrà di coscienza?

Egli è addunque certissimo, che il bene, ed il vantaggio del Regno non si troverà giamai negli oggetti che si propongono i capi di questi due Partiti, e l'unica maniera, per farvi ritornare la calma, e la tranquillità sarebbe di lasciare il governo sù l'antico sistema della Chiesa, e nello stato stato in cui la riforma l'ha posto. Sarebbe altresì opportuno di aver tolleranza per li Presbiteriani, che sono numerosissimi nel Regno. Fuori di queste cose sarà sempre più profittevole allo stato, e più vantaggioso, che il Popolo dimori nella divisione, ove hoggidi si ritrova, pasciacche farebbe al Pubblico vie più funesta la superiorità in uno dei due Partiti, che l'ugualità che mantiene la discordia; ed io non conosco per terminare una volta questa guerra intestina, che vi si possi giugnere, che per lo mezzo di un Re giusto, ragionevole, moderato nei desiderj, e nelle sue passioni, Amante della Religion Pretestanre,

e

e che avesse per sua unica occupazione il procurare il bene, e li vantaggi de sudditi: Tuttociò da luogo di aspettarsi dal Re, che di presente è sul Trono, perocchè possiede egli tutte queste virtù in grado eminente. Dio voglia benedire i suoi disegni, e dargli una vita assai lunga, acciò possa lui stesso veder gli avventurosi successi di sue premure.

I L F I N E

Si priega il cortese, e curioso Lettore à condonar gli errori, che rimvenirà nella Stampa: caggionche l'Autore, trovandosi fuori di Città, non hà potuto, siccome conveniva, assistere alla correzzione de' fogli, e vivi felice.

0370

